SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 22

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 aprile al 7 maggio 1984)

INDICE

ANGELONI: Per un intervento del Ministro del lavoro presso l'Istituto per la formazione e l'orientamento dei lavoratori, al fine di sollecitare la conclusione di ricerche commissionate fin dal 1980 (309) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 305

BAIARDI, NESPOLO: Sulla nomina degli insegnanti per i corsi statali serali per lavoratori, in particolare per la provincia di Vercelli (208) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 306

BENEDETTI: Per l'adeguamento degli organici dei cancellieri, dei segretari giudiziari e degli ufficiali giudiziari presso il Tribunale di Fermo (Ascoli Piceno) (148) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 307

BOLDRINI: Per l'istituzione nel comune di Lugo (Ravenna) della nuova sezione doganale permanente della Romagna (254) (risposta VISENTINI, *ministro delle finanze*) 307

BONAZZI: Sugli orientamenti del Ministero della pubblica istruzione in merito alle richieste di nuove istituzioni scolastiche avanzate dall'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia (165) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 308

CONSOLI ed altri: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il miglioramento del servizio ferroviario lungo la linea Taranto-Roma (531) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 309

COVATTA: Per la sollecita copertura, da parte del consiglio di amministrazione dell'INAIL, delle vacanze organiche nelle qualifiche di « dirigente superiore » e « dirigente generale » (502) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 310

DE TOFFOL: Per il potenziamento dell'ufficio copia della Corte dei conti, al fine di snellire l'*iter* burocratico delle pratiche (101) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 311

FLAMIGNI: Sui motivi per i quali, nella riunione sulla sicurezza dei magistrati tenutasi a Palermo prima dell'uccisione del giudice Chinnici, non fu vagliato l'avvertimento dato alla polizia da un informatore libanese circa un imminente attentato ad un magistrato impegnato nella lotta contro la mafia (626) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 312

FRASCA: Sull'opportunità che il pagamento delle pensioni venga effettuato in contanti piuttosto che tramite assegni circolari, con particolare riferimento alla provincia di Cosenza dove molti comuni sono privi di sportelli bancari (664) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 313

GARIBALDI: Per la copertura dell'organico dei magistrati e del personale giudiziario presso il Tribunale di Voghera (Pavia) (369) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 314

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

GRADARI: Sull'inopportunità di disabilitare dal servizio merci, viaggiatori e movimenti la stazione ferroviaria di Chioggia (Venezia) (657) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 315

LOI: Per la realizzazione ad Assemini (Cagliari) del centro di ricerca sui metalli leggeri, così come stabilito dai programmi di intervento nel settore dell'alluminio in Sardegna (561) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 315

Sull'opportunità di revocare il provvedimento di soppressione della brigata della Guardia di finanza che ha sede nella città di Carbonia (Cagliari) (615) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 317

MALAGODI: Sulle iniziative adottate per favorire una soluzione negoziale della guerra tra Iran e Iraq (670) (risp. CORTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 318

MARCHIO: Per sapere se risponda a verità che la sezione fallimentare del Tribunale di Roma privilegia alcuni avvocati dell'estrema sinistra nel conferimento di curatele ed incarichi (452) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 319

MONACO: Sulle modalità con cui vengono effettuate le visite fiscali presso il distretto militare di Reggio Calabria (231) (risposta SPADOLINI, *ministro della difesa*) 321

MURMURA: Sui comuni che nel 1981, nel 1982 e nel 1983 hanno superato il tetto fissato con le leggi finanziarie (191) (risposta SCALFARO, *ministro dell'interno*) 321

OSSICINI, LOPRIENO: Per sapere se il piano di risanamento della cooperativa NOVA di Roma, approvato dal CIPI, comprenda anche i 47 alloggi costruiti a Fiano Romano (Roma), i cui abitanti sono stati invitati allo sgombero dall'amministratore straordinario (770) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 322

PALUMBO: Per l'estensione della autorizzazione a portare armi senza licenza anche ai magistrati che presiedono le Corti di assise e le sezioni penali dei Tribunali delle Corti di appello oltrechè ai giudici di sorveglianza e a quelli addetti alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena ed alla direzione degli affari penali del Ministero (583) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 322

PETRARA, DI CORATO: Per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi presso la distilleria di Acquaviva delle Fonti (Bari) (205) (risposta PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 323

Per una iniziativa al fine di impedire eventuali discriminazioni nella concessione di mutui ipotecari da parte dell'INAIL alle cooperative edilizie (391) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 324

PETRARA ed altri: Per l'immissione in ruolo dei supplenti abilitati nel 1981-82 con nomina annuale del Provveditorato agli studi (714) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 325

RIGGIO: Sull'opportunità di inserire l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi tra le sedi che saranno oggetto di interventi di ammodernamento (493) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 325

Sulle misure che si intendono adottare affinchè la vitivinicoltura meridionale, in particolare quella siciliana, non venga penalizzata dai provvedimenti restrittivi della CEE (588) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 326

Per conoscere i dati relativi all'indebitamento dell'ENI ed i motivi della scelta di una società esterna al gruppo per un prestito di 1.000 miliardi (673) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 327

Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Ministro dell'agricoltura intenderebbe proporre alla CEE una riduzione del dazio sulle mandorle importate dagli USA (674) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 328

ROMEI Roberto ed altri: Per l'approvazione del piano a favore delle industrie del settore termoelettromeccanico (193) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 329

SALVATO: Sul precario funzionamento delle scuole di Castellammare di Stabia (Napoli), a causa dell'occupazione di molti edifici da parte dei terremotati e della lentezza nell'esecuzione dei lavori di manutenzione (489) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 330

SCLAVI: Sull'opportunità di evitare l'attuazione dell'ordinanza ministeriale del 22 luglio 1983 concernente la messa a disposizione della scuola, da parte dei comuni, delle strutture necessarie per l'attuazione del tempo prolungato (506) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 331

Per la realizzazione del servizio ferroviario sulla linea Stradella-Pavia-Milano (507) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 332

Per l'ammodernamento dei meccanismi in uso presso i passaggi a livello lungo la linea ferroviaria Voghera-Stradella (Pavia) (514) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 333

SEGA ed altri: Per l'adozione di provvedimenti volti a promuovere lo sviluppo economico e sociale e a risolvere i problemi occupazionali del comune di Porto Tolle (Rovigo) (318) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 335

SPANO Roberto: Sulla ventilata disabilitazione del servizio merci, viaggiatori e movimenti nella stazione di Chioggia (Venezia) (665) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 336

TORRI: Sui criteri seguiti nell'erogazione dei finanziamenti a favore delle aziende del gruppo « Luigi Orlando » che fanno capo alla finanziaria GIM (419) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 336

VETTORI ed altri: Sulle iniziative che si intendono adottare per ridurre le importazioni di bestiame bovino di razza bruna, in particolare dai Paesi extra-CEE (653) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 337

ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che nella relazione sullo « stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1984 — tabella n. 15 — disegno di legge n. 196 », a pagina XIII, è scritto testualmente: « Occorre riflettere, infine, sulla rilevanza estrema delle necessità formative, per la continua mutevolezza dei contenuti professionali e la conseguente comparsa di nuove professionalità, per cui se il lavoratore non possiede una formazione e se, soprattutto, non trova un valido sostegno alla sua necessità di orientamento, informazione e formazione professionale, rischia di essere emarginato dal contesto produttivo »;

considerato che, alla luce delle suddette riflessioni, appropriate e condivisibili, il problema della formazione professionale merita ogni più attenta considerazione e una particolare attenzione, nonchè rapidi, opportuni adeguamenti alla « continua mutevolezza dei contenuti professionali che determinano la scomparsa di taluni profili professionali e la conseguente comparsa di nuove professionalità »;

rilevato che, rispetto alle suddette riflessioni, appare quanto meno anacronistico, se non addirittura contraddittorio, il fatto che l'ISFOL (Istituto per la formazione e l'orientamento dei lavoratori), al quale fu dato incarico, sin dal 1980, di effettuare ricerche finalizzate all'orientamento professionale, non abbia ancora concluso le commissionate ricerche e che, quindi, le stesse non si siano concretate in proposte operative;

osservato che ciò si pone in evidente contraddizione con le precitate, giuste riflessioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritiene ancora utili le ricerche affidate all'ISFOL circa quattro anni fa e se, nel caso di risposta affermativa, non reputi opportuno un suo sollecito intervento presso lo stesso ISFOL perchè provveda in tempi brevi a fornire i risultati delle ricerche effettuate.

(4 - 00309)

(17 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si comunica che l'ISFOL, oltre a realizzare un progetto per l'orientamento, la formazione e l'occupazione definendo nuove figure professionali, ha anche elaborato il primo rapporto sulle attività di orientamento in Italia che sarà pubblicato nei prossimi mesi.

Si ritiene di poter esprimere un giudizio positivo in merito alla loro utilità, anche perchè sulla base delle risultanze acquisite sono stati elaborati due disegni di legge che, presentati nella passata legislatura, sono stati ripresentati e si trovano attualmente all'esame della Commissione lavoro del Senato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(2 aprile 1984)

BAIARDI, NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che con circolare ministeriale del 28 giugno 1983 venivano istituiti in provincia di Vercelli 34 corsi statali serali per lavoratori;

che le domande di iscrizione sono state regolarmente raccolte nelle scuole e nelle sedi sindacali, raggiungendo un numero di poco superiore a quello dell'anno precedente;

che da parte del Provveditorato sono stati pertanto riconfermati i corsi per l'anno 1983-84;

che, per quanto riguarda la nomina degli insegnanti, l'articolo 15 (nono comma) della legge n. 270 del 20 maggio 1982 prevede che solo insegnanti di ruolo possono ricoprire le cattedre dei corsi per lavoratori;

che, in base ad una stretta e letterale applicazione della norma suddetta, in 18 corsi su 34 non si possono nominare insegnanti di ruolo in quanto quelli disponibili sono già stati sistemati od utilizzati altrove e che, pertanto, tali corsi non sono iniziati e rischiano di essere soppressi;

che tale situazione pare riprodursi anche in altre province,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative, anche con provvedimenti eccezionali e temporanei, e quali direttive il Ministro intende impartire ai provveditori per evitare che il mancato svolgimento dei corsi non consenta il perseguimento dei fini per cui sono stati istituiti e si traduca in un notevole danno per i lavoratori che sono in attesa del conseguimento della licenza di scuola media ai fini del posto di lavoro, in una provincia in cui la riqualificazione è elemento indispensabile per lavoratori espulsi dall'attività produttiva.

(4 - 00208)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Com'è noto alla signoria vostra onorevole, l'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, prevede che le cattedre per corsi sperimentali di scuola media per lavoratori debbano essere affidate esclusivamente ad insegnanti di ruolo, facendo esplicito richiamo alla responsabilità di chi disponga supplenze in difformità di detta prescrizione.

Questo Ministero ha compiuto ogni sforzo per una interpretazione della legge che, senza snaturarne il contenuto, rendesse possibile l'attivazione dei corsi in quelle province, quali quella di Vercelli, aventi al momento particolari carenze di docenti di ruolo.

Infatti, con telex del 20 ottobre 1983, n. 9892, i provveditori agli studi interessati sono stati autorizzati per l'anno in corso a nominare supplenti sino alla copertura dei posti costituenti le dotazioni organiche aggiuntive e a condizione che i posti fossero previsti dall'organico di diritto.

In provincia di Vercelli, in particolare, dette istruzioni hanno consentito l'attivazione di tutti e venti i corsi previsti dall'organico di diritto che, in parte, non erano stati autorizzati per mancanza di docenti di ruolo.

Quanto alle ulteriori esigenze rappresentate, si deve far presente che nessun provvedimento amministrativo si rende possibile senza una modifica della vigente normativa.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(11 aprile 1984)

BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'incremento del lavoro giudiziario presso il Tribunale di Fermo ha raggiunto indici di particolare entità, soprattutto in materia fallimentare e commerciale, dovuti — secondo le valutazioni espresse nella relazione che ha concluso la recente visita ispettiva presso quella sede giudiziaria — allo « spropositato aumento di sviluppo dell'attività commerciale nel territorio del Tribunale ispezionato », come è reso evidente — sempre secondo la relazione — dall'incremento delle iscrizioni di società, pari al 340,4 per cento, dall'aumento nell'attività di vidimazione dei libri di commercio, pari al 298 per cento, e dall'aumento nella trascrizione di contratti di vendita di macchine con patto di riservato dominio, pari al 152,7 per cento;

che in materia di contenzioso civile è stato rilevato un aumento delle sopravve-

nienze in termini di media annuale pari al 51,1 per cento, mentre la pendenza globale dell'ufficio istruzione penale è aumentata del 66,6 per cento;

che tale situazione non trova adeguato riscontro nei posti di organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, il quale è, tra l'altro, nella impossibilità di assistere i magistrati del Tribunale di Fermo nelle udienze istruttorie civili,

si chiede di sapere se il Ministro non ritiene necessario disporre, per il Tribunale di Fermo, l'aumento di un posto di cancelliere, portando l'organico da 3 a 4 unità, di 3 posti di segretario di cancelleria, portando l'organico da 5 a 8 unità, e, come suggerito anche nella citata relazione ispettiva, l'aumento di un posto nell'organico degli ufficiali giudiziari e di un posto di coadiutore ufficiale giudiziario.

(4 - 00148)

(5 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Gli organici del personale di cancelleria del Tribunale di Fermo e i correlativi indici di lavoro per l'anno 1982 possono essere desunti dal prospetto che segue:

	organico	indice di lavoro
cancellieri	3	3,96
segretari	7	7,38
coadiutori	8	8,79
autisti	1	—
commessi	2	—
ufficiali giudiziari . . .	2	—
aiutanti uff. giudiziari .	2	—
coadiutori uff. notific. . .	3	—

Dall'esame dei dati sopra riportati si può rilevare come gli organici siano abbastanza equilibrati e quindi in grado di fronteggiare adeguatamente le attuali esigenze di servizio dell'ufficio, anche in considerazione del fatto che dopo gli ultimi, recenti aumenti la pianta dei segretari risulta essere di sette unità e non di cinque come si assume nella interrogazione.

Considerata questa situazione in rapporto alle esigenze di tutti gli altri uffici giudiziari del Paese, risulta problematico apportare, in tempi brevi, le modifiche auspicate, in quanto, in presenza di ruoli generali di per sè carenti, occorrerebbe reperire le unità necessarie presso altre sedi giudiziarie con maggior carico di lavoro, con il rischio non infondato di comprometterne l'attuale già ridotta funzionalità.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(16 aprile 1984)

BOLDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga, per l'istituzione di una nuova sezione doganale permanente in Romagna, considerare l'istanza del comune di Lugo, dell'Amministrazione provinciale di Ravenna e della stessa Camera di commercio che, in accordo con gli operatori della zona, dal 1972 hanno chiesto alla direzione generale delle dogane di istituire la stessa sezione doganale nella città di Lugo, dove da quasi una decina di anni funziona un centro stagionale per assolvere agli stessi compiti.

(4 - 00254)

(3 novembre 1983)

RISPOSTA. — Già dal 1975 si è ritenuto necessario istituire a Lugo di Romagna un ufficio esportazione stagionale, per venire incontro alle reali necessità degli esportatori della zona, in relazione alla peculiarità dei prodotti trattati, in massima parte deperibili (ortofrutticoli freschi, conservati, trasformati e vino).

Nella stagione trascorsa l'ufficio, dal 20 giugno al 15 settembre, ha effettuato 5.593 operazioni di esportazione, con una media di 75 operazioni per giornata lavorativa e con l'impiego di un funzionario.

Dal 1° gennaio fino a novembre 1983, poi, la dogana di Ravenna, con l'impiego di una o due unità, durante il pomeriggio, ha effettuato circa 6.000 operazioni domiciliari di

vario tipo, con una media di 15-20 operazioni giornaliere.

I dati surriferiti dimostrano che il volume di traffico che interessa la zona non giustifica l'istituzione a Lugo di una sezione doganale, anche perchè ad essa dovrebbero essere assegnati da tre a cinque impiegati che, stante l'attuale crisi degli organici doganali, non è certo facile prelevare da altri uffici.

A giudizio dell'Amministrazione, quindi, l'ufficio stagionale e il sistema delle operazioni domiciliari effettuate con personale della dogana di Ravenna sono in grado di soddisfare pienamente le effettive esigenze degli operatori del comprensorio.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(27 aprile 1984)

BONAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia ha richiesto più volte al Ministro risposte in merito alle richieste di nuove istituzioni scolastiche e ad un quesito in ordine agli assistenti scolastici, sollecitandole, da ultimo, con lettera 6 agosto 1983;

che le richieste, inviate attraverso il Provveditorato agli studi entro la scadenza prevista del 15 dicembre 1982, dopo un ampio confronto con gli interessati, riguardano:

creazione di un istituto sperimentale autonomo di biennio unitario e di triennio comprensivo enucleato dall'istituto tecnico per geometri « A. Secchi » di Reggio Emilia (delibera n. 10648/8305 del 13 dicembre 1982);

creazione di un istituto tecnico commerciale e per geometri autonomo con sede in Guastalla (delibera n. 10745/8912 del 13 dicembre 1982);

apertura della specializzazione di commercio estero presso l'Istituto tecnico-commerciale di Montecchio (delibera n. 10746/2513 del 13 dicembre 1982);

apertura della specializzazione di programmatore presso l'istituto tecnico « Gobetti » di Scandiano (delibera n. 10603/8679 del 13 dicembre 1982);

soppressione graduale dell'istituto tecnico femminile « Città del Tricolore » e creazione di un Istituto per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (delibera numero 10906/3135 del 13 dicembre 1982);

che ad oltre un mese dall'inizio dell'anno scolastico 1983 nessuna risposta è pervenuta alla richiedente Amministrazione provinciale, nè è stato in alcun modo possibile per essa avere incontri con il Ministero;

che in altri casi il Ministro non ha neppure risposto alle richieste dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, creando così disagi e difficoltà alla scuola ed alla pubblica amministrazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni di tale deplorevole comportamento del Ministero, augurandosi che esso non sia conforme ad una prassi, politicamente voluta, di dispregio delle istituzioni locali;

gli orientamenti del Ministero nel merito delle richieste avanzate dall'Amministrazione provinciale che, se esaudite, non comporterebbero oneri per il Ministero stesso e soddisferebbero esigenze ampiamente riconosciute di riqualificazione e razionalizzazione dell'insegnamento superiore nella provincia di Reggio Emilia.

(4 - 00165)

(11 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Si deve far presente che il mancato accoglimento delle richieste presentate dall'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, è stato determinato fondamentalmente dalla necessità di contenere la spesa per nuove istituzioni entro i limiti delle disponibilità di bilancio.

Per tale motivo sono state prese in considerazione soltanto le richieste di autonomia di sezioni staccate con elevata popolazione scolastica, dipendenti da istituti ubicati in sedi molto distanti o particolarmente affollate, circostanze che non è dato riscontrare nei casi considerati.

Analoghe considerazioni valgono relativamente al mancato accoglimento della richiesta della specializzazione in « commercio

estero » presso l'istituto tecnico commerciale di Montecchio e di quella in « periti programmatori » presso l'istituto tecnico « Gobetti » di Scandiano. Infatti, nel primo caso risultano funzionanti soltanto 15 classi con 373 alunni e nel secondo 13 classi con 287 alunni.

Motivazioni dello stesso tipo presiedono anche al mancato accoglimento delle richieste relative alla sezione staccata di Guastalla (di cui notizie più dettagliate sono state già fornite in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-00048 della signoria vostra onorevole), nonchè alla richiesta di enucleazione del corso sperimentale dell'istituto tecnico « A. Secchi » di Reggio Emilia.

Per quanto riguarda infine la graduale soppressione dell'indirizzo « econome dietiste » e dell'indirizzo generale funzionanti presso l'istituto tecnico femminile « Città del Tricolore » di Reggio Emilia, dove da due anni è stato istituito l'indirizzo « periti aziendali », ormai in crescente espansione, si deve far presente che tale istanza, mirante sostanzialmente al cambiamento della denominazione della scuola da istituto tecnico femminile ad istituto tecnico commerciale, sembra comunque inopportuna, sia perchè l'indirizzo specializzato dell'istituto tecnico femminile ha ancora un'utenza accettabile (oltre 100 alunni), sia perchè, in vista della prossima riforma della scuola secondaria superiore, l'assetto istituzionale esistente sembra doversi mantenere per quanto possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(6 aprile 1984)

CONSOLI, GIURA LONGO, CANNATA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave degrado in cui si trova la tratta ferroviaria che collega uno dei più importanti centri industriali del Mezzogiorno e del Paese, qual è Taranto, con Roma ed il Nord.

Questo stato di degrado, che provoca disagio per i viaggiatori ed è un vero e proprio impedimento allo sviluppo produttivo, deriva certamente soprattutto dal binario unico e dalla mancata elettrificazione del tratto tra Taranto e Battipaglia, ma anche da altre ragioni tecniche e organizzative.

Infatti, c'è stato negli ultimi tempi un peggioramento delle relazioni in quanto il diretto Taranto-Roma, in partenza alle ore 22,56, funziona tra Potenza e Napoli come un vero e proprio accelerato fermando ad ogni stazione a causa della soppressione del treno che partiva da Potenza per Napoli alle ore 24; il rapido delle 16,15, in partenza da Taranto, non ha più carrozze dirette per Roma per cui bisogna cambiare a Napoli senza alcuna certezza di trovare rapidamente coincidenze per Roma; la velocità della tratta è fortemente diminuita per lo stato delle attrezzature nelle zone terremotate della Basilicata e per l'inadeguatezza del materiale rotabile, poichè si ricorre spesso a carrozze antiquate ed a locomotori soggetti a frequenti guasti.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, sia per avviare la soluzione strutturale dei gravi problemi di questa importante tratta ferroviaria, e cioè l'elettrificazione ed il raddoppio, sia per realizzare comunque nell'immediato un miglioramento del servizio.

(4-00531)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Sull'itinerario ferroviario Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia — oltre agli interventi già eseguiti o in corso a carico di specifici fondi erogati a seguito dei noti eventi sismici — con il decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, relativo al programma di utilizzo delle somme stanziate con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, sono stati avviati lavori di rinnovamento e di rafforzamento di tutta la sede, quali consolidamenti di fondazioni di ponti e viadotti, sostituzioni di vetuste travate metalliche, rifacimenti di opere d'arte minori e di altri manufatti del corpo stradale, protezioni dalle erosioni fluviali, eliminazioni di punti critici per instabilità dei terreni, eccetera.

Gli attuali impianti di armamento sono già in buone condizioni, in quanto tutto l'iti-

nerario è armato con rotaie del tipo pesante 50 UNI, posate su traverse in conglomerato cementizio armato precompresso.

Inoltre, con lo stesso decreto n. 1881 del 1981 è stata prevista l'elettrificazione della linea.

Per il primo tratto, fra Taranto e Potenza, in cui la ferrovia attraversa, per lo più, zone pianeggianti e, quindi, non sussistono difficoltà di rilievo, sono state già avviate le procedure per l'affidamento dei predetti lavori di elettrificazione, che inizieranno entro il corrente anno.

Invece, nel tratto Potenza-Battipaglia, che presenta generalmente caratteristiche di linea di montagna, è ancora necessario risolvere notevoli problemi di ordine tecnico e finanziario, soprattutto per l'adeguamento delle sagome delle attuali gallerie alle esigenze dell'elettrificazione, nel rispetto delle vigenti norme antinfortunistiche.

Il problema del raddoppio delle linee costituenti l'itinerario in questione potrà essere preso in considerazione nel futuro piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale.

Per quanto concerne l'espletamento del servizio viaggiatori, si fa presente che il treno espresso 568 Taranto-Roma, nel vecchio orario, risultava in partenza da Taranto alle ore 22,55 e in arrivo a Roma alle ore 8,30; col nuovo orario, che entrerà in vigore il 2 giugno prossimo venturo, invece, pur partendo alle 22,56, giungerà a Roma alle ore 8,00 con un'evidente e consistente riduzione di tempo.

Detto treno, nel tratto Potenza-Napoli, prevede fermate d'orario solamente a Picerno, Battipaglia e Salerno; talvolta, nel tratto a semplice binario fra Potenza e Battipaglia, il sovraccarico di traffico ha reso inevitabili altre fermate per incroci.

Per quanto riguarda, in particolare, il rapido 948, che parte da Taranto alle ore 16,10 e che non espleta più il servizio diretto per Roma attestandosi a Napoli, si fa presente che, a decorrere dall'entrata in vigore dell'orario estivo 1984, si procederà ad una ristrutturazione dei servizi viaggiatori della linea Roma-Napoli, istituendo treni a cadenza oraria, i quali, a partire dalle ore 7,15 e fino alle ore 21,15 (esclusa la fascia oraria che va dalle ore 10,15 alle ore 11,15) collegheranno Napoli con Roma in 2 ore e 45 minuti.

È, pertanto, conseguenziale a tale programma la soppressione di alcuni servizi, i cui viaggiatori possono utilizzare più proficuamente i succitati treni.

Inoltre, si informa che più della metà dei servizi viaggiatori a materiale ordinario (compresi i treni più importanti) sulla relazione Taranto-Battipaglia vengono effettuati con locomotive diesel gruppo 445 appartenti al deposito di Taranto.

Tali locomotive fanno parte del parco dei mezzi di trazione termici del tipo più moderno tra quelli in circolazione sulla rete delle Ferrovie dello Stato e di concezione costruttiva tra le più avanzate e le avarie verificatesi ai predetti mezzi rientrano nella percentuale dei guasti che, in rapporto alle percorrenze effettuate, non è superiore a quella che si riscontra sulle altre linee della rete ferroviaria nazionale.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(14 aprile 1984)

COVATTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso e rilevato:

che il consiglio di amministrazione dell'INAIL è tenuto a deliberare il conferimento delle promozioni alle qualifiche di « dirigente superiore » e di « dirigente generale » alle cadenze semestrali previste dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, e dall'articolo 60 del regolamento organico del personale INAIL approvato con delibera consiliare del 24 luglio 1978;

che l'ultimo provvedimento col quale il predetto consiglio di amministrazione ha conferito le promozioni stesse risulta emanato il 17 luglio 1980, nè da tale data a tutt'oggi risulta esservi stato alcun altro provvedimento in materia, e ciò nonostante si siano verificate, nel frattempo, ben sette

vacanze organiche nella qualifica di « dirigente generale », oltre a numerose altre nella qualifica di « dirigente superiore »;

che, in conseguenza di dette vacanze organiche non coperte, l'INAIL è, da vari anni, privo dei rispettivi titolari in ben cinque grosse direzioni di ispettorato regionale (Piemonte - Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Campania, Sicilia) ed in due servizi centrali (provveditorato, prestazioni integrative), oltre che in numerose altre unità periferiche;

che, per ovviare alle carenze di cui sopra, l'amministrazione dell'INAIL ha affidato la « temporanea reggenza » delle unità prive di titolare a dirigenti già titolari di altre unità, distraendoli pertanto dalle loro rispettive funzioni primarie, con inevitabile pregiudizio per la funzionalità dell'ente, oltre che con notevole aggravio di costi per le indennità di missione ed i rimborsi spese corrisposti in favore dei predetti dirigenti;

che il protrarsi immotivato di questo atteggiamento di inerzia da parte del consiglio di amministrazione dell'INAIL sta perpetuando una situazione di grave omissione di atti « dovuti » che, oltre a disattendere le legittime aspettative dei funzionari interessati alle promozioni, non può non riflettersi negativamente sull'efficienza e funzionalità dell'Istituto,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intendano assumere per indurre il consiglio di amministrazione dell'INAIL a provvedere con ogni immediatezza alle proprie incombenze in materia.

(4 - 00502)

(25 gennaio 1984)

RISPOSTA. — In relazione alla questione posta nell'interrogazione della signoria vostra onorevole, l'INAIL ha fatto presente che in base alla vigente normativa (articolo 60 del regolamento organico del personale approvato in data 30 novembre 1978), il consiglio di amministrazione dell'istituto, con delibere dell'aprile e del novembre 1982, ha dato inizio alle procedure regolamentari per gli scrutini di promozione alle qualifiche di « dirigente generale » e di « dirigente superiore », con decorrenza rispettivamente 1° maggio e 1° novembre 1982, determinando il numero dei posti conferibili e individuando i funzionari da ammettere agli scrutini stessi.

Successivamente, in data 8 febbraio 1983, la direzione generale ha illustrato al consiglio di amministrazione gli aspetti innovativi dei nuovi criteri di massima per il conferimento delle qualifiche dirigenziali, le caratteristiche degli atti documentali sui quali devono poggiare le valutazioni comparative e le varie problematiche di carattere procedurale che dagli stessi criteri sono scaturite.

Il consiglio di amministrazione ha deliberato, nel febbraio 1983, di avvalersi dell'opera della 3ª commissione consiliare — affari concernenti il personale e i problemi organizzativi connessi — per una più snella e proficua attività dei lavori concernenti le promozioni. Detta commissione, nel novembre 1983, conclusi i lavori preparatori, ha rimesso, per le decisioni di competenza, gli atti relativi agli scrutini in questione al consiglio di amministrazione, che attualmente li sta esaminando.

È quindi da ritenere che la questione si risolverà in tempi brevi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(2 aprile 1984)

DE TOFFOL. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che un cittadino, licenziato 32 anni fa dal Ministero della difesa, ha ottenuto giustizia in quanto, seppure dopo 10 anni, la Corte dei conti ha accettato il suo ricorso;

che un cittadino non deve attendere un periodo di tempo così lungo per vedere riconosciuti i propri diritti;

che per scrivere a macchina la sentenza occorrerà almeno un anno non avendo la Corte un ufficio copia adeguato allo smaltimento del lavoro arretrato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ravveda la necessità di rafforzare l'ufficio copia di una così importante istituzione e comunque di esperire tutte le possibilità per snellire l'*iter* burocratico delle pratiche.

(4 - 00101)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero delle finanze.

Il senatore interrogante parte dalla premessa che un cittadino licenziato trentadue anni fa dal Ministero della difesa, ottenuta giustizia dalla Corte dei conti dopo dieci anni, è costretto poi ad attendere un ulteriore periodo di un anno perchè la sentenza possa essere battuta a macchina, per richiedere al Ministero delle finanze se non si ravvisi la necessità di rafforzare l'ufficio copia di detta Corte e di « esperire tutte le possibilità per snellire l'*iter* burocratico delle pratiche ».

Al riguardo deve affermarsi che, se è vero che per l'esame dei ricorsi in materia di pensioni civili e militari da parte rispettivamente della III e della IV sezione giurisdizionale della Corte dei conti si riscontrano lentezze procedurali, dovute al mancato adeguamento della disciplina legislativa alle esigenze attuali, è pur vero — come dichiara la stessa Corte — che presso gli uffici copia di dette sezioni non esiste a tutt'oggi lavoro arretrato.

Per quanto riguarda inoltre il primo aspetto, non può che auspicarsi un sollecito esame dei numerosi disegni e proposte di legge attualmente in Parlamento che riproducono testi già presentati in precedenti legislature sul tema del riordinamento della Corte dei conti.

L'approvazione, per quanto qui interessa, delle iniziative legislative in corso condurrebbe alla concentrazione dei collegi giudicanti nell'attività istruttoria, attualmente svolta dalla Procura generale, con conseguente accelerazione dei tempi di esame.

Un ulteriore snellimento delle procedure potrebbe poi derivare dall'auspicato decentramento giurisdizionale a livello regionale, sulla base delle esperienze maturate positivamente in talune Regioni ad autonomia speciale.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GASPARI

(20 aprile 1984)

FLAMIGNI, MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che 24 ore prima della strage di via Pipitone Federico si teneva a Palermo una riunione sulla sicurezza dei magistrati, come risulta dalle dichiarazioni rese dall'alto commissario De Francesco di fronte alla Commissione parlamentare antimafia, si chiede di conoscere:

1) perchè in quella sede non fu vagliato l'avvertimento dato giorni prima alla polizia dall'informatore libanese Ghassan Bou Chebel circa un imminente attentato a un magistrato impegnato nella lotta alla mafia o all'alto commissario;

2) chi sapeva dell'avvertimento e perchè omise di metterlo a conoscenza degli altri convenuti alla riunione e dello stesso alto commissario;

3) qual è il giudizio del Ministro su tali fatti, quali conseguenze ne ha tratto e quali misure intende prendere.

(4 - 00626)

(16 febbraio 1984)

RISPOSTA. — In ordine a quanto forma oggetto dell'interrogazione, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, con nota n. 12/83 del 10 marzo di quest'anno, ha comunicato quanto segue:

« A seguito delle indagini relative alla strage avvenuta il 29 luglio 1983 in via Pipitone Federico di Palermo, nella quale trovarono la morte il dottor Rocco Chinnici, consigliere istruttore presso il Tribunale di Palermo, il maresciallo dei carabinieri Mario Trapassi, l'appuntato dei carabinieri Salvatore Bartolotta, nonchè il portiene dello stabile, e furono ferite numerose persone, si è accertato che il 26 luglio 1983 un cittadino libanese, certo Bou Chebel Ghassan, nel corso di una telefonata diretta al dottor Antonio De Luca, dirigente del centro Criminalpol di Palermo, aveva riferito di attentati in preparazione contro l'alto commissario dottor Emanuele De Francesco ed il giudice istruttore dottor Giovanni Falcone a mezzo di armi pesanti o di autoveicoli carichi di esplosivo.

Un'indagine preliminarmente condotta da questo ufficio ha accertato che il dottor De Luca lo stesso 26 luglio riferì il contenuto della telefonata al dottor Ignazio D'Antone, dirigente la squadra mobile di Palermo, e che entrambi, sempre lo stesso giorno, ne diedero verbalmente notizia al dottor Nino Mendolia, questore di Palermo. Questi, peraltro, non ha informato dei fatti nè la Procura generale nè le autorità competenti in ordine alle misure di protezione personale.

Con nota in pari data questo ufficio ha trasmesso per competenza gli atti assunti al pretore di Palermo perchè accerti se nei fatti sopra esposti sia ravvisabile un reato di omissione di atti di ufficio ».

In attesa che sia conclusa l'inchiesta giudiziaria, questo Ministero non ritiene di dover assumere iniziative per l'accertamento di responsabilità di carattere amministrativo.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(19 aprile 1984)

FRASCA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in molti comuni della provincia di Cosenza, e in special modo dell'entroterra ionico, vi sono innumerevoli pensionati i quali, mensilmente, anzichè ricevere la corresponsione delle rispettive spettanze da parte degli uffici postali per contanti, ottengono il pagamento della pensione a mezzo di assegni bancari circolari;

che tale procedura, in assenza di sportelli di banca in quasi tutti i suddetti comuni, determina notevoli disagi per i pensionati, la maggior parte dei quali, vecchi e per lo più analfabeti, debbono spostarsi ogni mese dal proprio comune per raggiungere la sede bancaria più vicina per procedere al cambio degli assegni;

che la procedura adottata dagli uffici postali di cui sopra, il più delle volte, induce i pensionati a ricorrere all'« aiuto » di strozzini senza scrupoli, i quali, per il cambio di un assegno, pretendono un compenso assolutamente sproporzionato al tipo di operazione eseguita, mettendo in sempre maggiore disagio — e non solo a livello economico — la già disagiata categoria dei pensionati;

che quanto innanzi detto, oltre a determinare i già citati danni economici per i pensionati, agevola lo strozzinaggio della più deplorevole specie e, soprattutto, evidenzia una palese violazione della legge in materia, perchè, com'è noto, laddove non esistono sportelli bancari gli emolumenti per pensioni debbono essere corrisposti per contanti e non mediante assegni bancari,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno ed urgente intervenire, per quanto di rispettiva competenza, presso la Direzione provinciale delle poste di Cosenza affinchè, a sua volta, disponga agli uffici periferici delle sedi in cui non vi sono sportelli bancari che il pagamento delle pensioni e degli stipendi debba avvenire per contanti.

(4 - 00664)

(6 marzo 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il ricorso al sistema di pagamento con assegni circolari — convertibili in contanti dagli utenti presso gli istituti di credito od utilizzabili quali strumenti di pagamento — che ha trovato ormai diffusione presso molte Direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni, fa parte di un apposito piano di sicurezza predisposto da questa Amministrazione per garantire l'efficiente espletamento dei servizi.

Tale forma di pagamento — subordinata, ovviamente, all'accettazione dei titoli da parte degli utenti — si è, infatti, resa necessaria sia per garantire il movimento fondi e la regolarità e tempestività dei pagamenti, sia per salvaguardare i valori dell'erario e l'incolumità del personale, in relazione alla recrudescenza delle azioni criminose perpetrate ai danni degli edifici e dei mezzi di trasporto delle poste e delle telecomunicazioni cui, spesso, fa riscontro la carenza di scorte e di vigilanza da parte delle forze dell'ordine, sempre più impegnate in altri non meno importanti compiti istituzionali.

Giova soggiungere, inoltre, che, prima di introdurre tali mezzi di pagamento, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto preventiva opera di persuasione nei confronti dell'utenza per agevolarne l'accettazione, rappresentando le difficoltà sopra cennate e facendo presente che le operazioni di pagamento avrebbero potuto subire ritardi qualora si fossero presentati degli imprevisti nell'approvvigionamento dei fondi in contanti.

È opportuno però precisare che, nell'ipotesi in cui il pagamento in assegni venga rifiutato, l'ufficio non può che rinviare l'esecuzione dell'operazione per il tempo necessario a rifornirsi del numerario.

Per quanto riguarda lo specifico caso prospettato, si significa che la Direzione provinciale di Cosenza è stata indotta ad introdurre l'uso degli assegni nei pagamenti delle pensioni dal dilagare delle azioni criminose verificatesi nell'ambito del comportamento delle poste e delle telecomunicazioni della Calabria con rilevanti danni alle persone, alle cose e al pubblico erario.

La stessa Direzione, interpellata in proposito, ha precisato che, da accertamenti effettuati, è risultato che l'utenza interessata, esclusa qualche sporadica lamentela, ha dimostrato un atteggiamento positivo verso tale forma di pagamento, considerata altresì la migliore garanzia offerta dagli assegni, rispetto al contante, in caso di furto.

È da ritenere, tuttavia, che in virtù delle recenti disposizioni ministeriali riguardanti l'aumento dei limiti di trasportabilità di somme di denaro senza scorta armata, l'adeguamento dei fondi di riserva presso gli uffici delle poste e delle telecomunicazioni, nonchè il sovvenzionamento decentrato, si otterrà un sensibile miglioramento nel servizio di movimento dei fondi con la conseguenza che l'uso degli assegni circolari potrà essere sensibilmente ridotto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(26 aprile 1984)

GARIBALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, a conoscenza che nel Tribunale di Voghera, a fronte di un organico di quattro giudici, tre cancellieri, quattro ufficiali giudiziari più un coadiutore, sono presenti da anni rispettivamente due giudici, un solo cancelliere e due aiutanti ufficiale giudiziario e che, di conseguenza, si determinerà la paralisi dell'attività giurisdizionale del sopra citato Tribunale, chiede quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per ovviare all'eventuale gravissimo inconveniente.

(4 - 00369)

(29 novembre 1983)

RISPOSTA. — La situazione attuale degli organici, con gli indici di lavoro relativi all'anno 1982, del Tribunale di Voghera è la seguente:

	organico	indice di lavoro
magistrati	5	3,87
cancellieri	3	1,75
segretari	5	3,27
coadiutori	5	3,89

Quanto alle vacanze, per i magistrati risulta scoperto un solo posto (di giudice) per la cui copertura il Consiglio superiore della Magistratura non ha ancora adottato alcuna determinazione.

Per i cancellieri risulta vacante il posto del primo dirigente, alla cui copertura non si può provvedere mancando funzionari in possesso della relativa qualifica.

Per i segretari è vacante un solo posto, che sarà coperto con i vincitori del concorso a 465 posti riservato agli interni, le cui prove scritte sono in fase di correzione.

È infine ancora vacante uno dei due posti previsti nell'organico degli ufficiali giudiziari, più volte messo a concorso senza esito, e reinserito nel bollettino ufficiale n. 5 del 1984. Si fa presente, comunque, che con decreto ministeriale 28 febbraio 1984 è stato destinato al Tribunale di Voghera, in soprannumero, per i primi 6 mesi di tiroci-

nio, un ufficiale giudiziario vincitore del concorso a 200 posti.

Nell'organico degli aiutanti ufficiali giudiziari vi è una sola vacanza pubblicata nel bollettino ufficiale n. 1 del 1984. Analoga è la situazione per i coadiutori degli uffici notifiche e protesti e per i commessi.

Quest'ultima vacanza, in particolare, sarà coperta con la destinazione di uno dei vincitori del concorso a 300 posti riservato alle sedi del Nord Italia, la cui graduatoria è attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Infine, il posto vacante di autista sarà coperto con l'assunzione obbligatoria di un appartenente alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Si assicura che la situazione degli uffici giudiziari di Voghera è seguita dal Ministero con la massima attenzione.

Occorre tuttavia considerare che ogni iniziativa deve tener conto del delicato quadro complessivo della situazione giudiziaria del Paese, nè può incidere sulla funzionalità di altri uffici giudiziari il cui personale appare adeguato alle necessità del servizio.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(16 aprile 1984)

GRADARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde al vero che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato intende disabilitare dal servizio merci, viaggiatori e movimenti alcune stazioni, fra le quali quella di Chioggia, chiudendole definitivamente all'esercizio.

Tale eventuale decisione comporterebbe un danno irreparabile alla difficile economia della zona, che andrebbe viceversa favorita attraverso un potenziamento delle linee esistenti.

(4 - 00657)

(6 marzo 1984)

RISPOSTA. — La realizzazione del sistema C.T.C. (controllo traffico centralizzato) sulla linea Rovigo-Chioggia rientra in un ampio programma di interventi a livello nazionale per l'ammodernamento di alcune linee a scarso traffico.

Infatti il C.T.C. determina il conseguimento di notevoli vantaggi in termini di regolarità della circolazione e di aumento della velocità commerciale, grazie allo sveltimento delle varie operazioni. Inoltre comporta un esercizio economico delle linee, in quanto, a fronte di notevoli spese di investimento, consente di limitare la presenza di operatori esclusivamente sul posto centrale e nelle stazioni terminali ed offre la possibilità di non presenziare gli impianti intermedi interessati da scarsissimo traffico commerciale.

In tale contesto si inserisce l'impresenziamento di alcuni impianti intermedi della linea Rovigo-Chioggia, quali Ceregnano, Baricetta, Cavanella Po, Rosolina e Cavanella d'Adige, mentre tutti gli altri impianti resteranno presenziati.

I viaggiatori in partenza da detti impianti impresenziati non subiranno disagio alcuno, in quanto avranno la possibilità di utilizzare ugualmente tutti i treni aventi fermata, acquistando i recapiti di viaggio o direttamente in treno senza maggiorazione di prezzo o presso appositi punti di vendita.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(14 aprile 1984)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'Alluminio Italia (ex ALSAR), operante nel polo industriale di Portovesme, in provincia di Cagliari, durante il 1980 procedette all'assunzione di laureati, tecnici ed operai inviandoli presso l'Istituto sperimentale dei metalli leggeri di Novara per un periodo di addestramento di circa due anni;

che detto personale, ancora in « addestramento », dovrebbe costituire il nucleo operativo del Centro di ricerca sui metalli leggeri da ubicare in Sardegna, in comune di Assemini, in provincia di Cagliari;

che la localizzazione in Sardegna di detto Centro di ricerca venne stabilita in base ai programmi d'intervento nel settore

alluminio e più volte confermata dal Ministero delle partecipazioni statali, dalla presidenza dell'EFIM e dalla direzione dell'Alluminio Italia;

che, nonostante sia ormai trascorso il periodo di tempo previsto per l'addestramento dei lavoratori, ancora non sono chiare le destinazioni dei predetti lavoratori;

che, nonostante il comune di Assemini abbia da tempo rilasciato la concessione ad edificare la struttura edilizia del costituendo Centro, i lavori non hanno avuto inizio;

che si ha motivo di ritenere che la realizzazione in Sardegna del Centro di ricerca non rientri, ormai, fra i programmi dell'Alluminio Italia, e ciò in contrasto con quanto in precedenza deciso,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti od interventi urgenti si intendano adottare per garantire il rispetto dei progetti e dei programmi ipotizzati per il settore alluminio in Sardegna.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

1) se risulta al Governo che siano in atto trattative per l'acquisizione di un'area, di proprietà della Monter s.p.a., in comune di Novara, per la realizzazione del Centro di ricerca;

2) se il Governo è a conoscenza del fatto che sarebbe stato già commissionato lo studio del progetto per l'adeguamento dei locali esistenti nell'area di cui sopra al fine di ubicarvi il predetto Centro;

3) se il Governo intende assumere impegno, facendo in modo che chi deve rispettare i programmi li rispetti, che quanto a suo tempo stabilito per la Sardegna (settore alluminio) venga rapidamente realizzato, respingendo il tentativo di sottrarre il Centro di ricerca alla Sardegna stessa, tentativo che pare sia in atto da parte del sindacato del novarese, delle forze politiche piemontesi e della direzione dell'Istituto sperimentale dei metalli leggeri di Novara.

(4-00561)

(8 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue, per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio, sulla base di notizie fornite dall'EFIM.

Il progetto di concentrare in un'unica struttura le attività di ricerca del gruppo ALSAR-ALUMETAL nacque nel 1979, in un contesto ed in una situazione diversi da quelli attuali.

La società ALUMETAL contava a quel tempo tre gruppi di ricerca: ISML, istituto sperimentale metalli leggeri (Novara); CRA, centro ricerche alluminio (Bolzano); CRAD, centro ricerche alluminio e derivati (Porto Marghera), mentre la società ALSAR, che si stava integrando con la stessa ALUMETAL, aveva a Portovesme un gruppo di sviluppo tecnologico.

La volontà di potenziare l'attività di ricerca, mettendo a disposizione strutture e attrezzature moderne e concentrando i vari gruppi, portò a progettare la realizzazione del centro di ricerche di Cagliari, che doveva impiegare circa 120 ricercatori.

In linea con gli stretti programmi di realizzazione (2 anni e mezzo), vennero assunti progressivamente in Sardegna 30 ricercatori e tecnici e inviati in addestramento a Novara (parte anche per compensare alcune dimissioni di novaresi non disponibili al trasferimento in Sardegna).

I programmi delle due società a quel tempo prevedevano, oltre al mantenimento delle capacità produttive di alluminio primario esistenti e l'ammodernamento degli impianti, anche il raddoppio delle produzioni della fabbrica di Fusina e dell'impianto Eurallumina di Portovesme.

La drammatica crisi di tutto il settore alluminio negli ultimi anni ha portato a una revisione di tutti i programmi industriali, con la necessità di fermare gli impianti obsoleti e di non dare seguito ai raddoppi previsti; sono stati quindi cancellati dai programmi i raddoppi di Fusina e dell'Eurallumina (quest'ultimo anche per la mancata partecipazione di sufficienti *partners* stranieri) ed è stata chiusa la fabbrica di allumina di Porto Marghera, la fabbrica di alluminio primario di Mori e una parte della fabbrica di primario di Dolzano, come previsto dal piano globale di ristrutturazione e rilancio del settore alluminio approvato da tutte le autorità competenti.

Lo stesso piano non contemplava più la razionalizzazione del centro ricerche di Cagliari e non formulava un programma preciso per le strutture di ricerca, anche in attesa di definire i rapporti con un possibile *partner* straniero.

Il nuovo programma di ristrutturazione della ricerca, attualmente in fase di messa a punto, prevede due unità:

l'istituto sperimentale dei metalli leggeri a Novara, che si dovrà concentrare nella ricerca sui prodotti e sugli impieghi (organico: 55 persone),

il centro sviluppo processi, a Portovesme, che svolgerà ricerche sui processi produttivi (organico: 50 persone).

Nell'ambito di tale riorganizzazione la maggior parte dei ricercatori e dei tecnici a suo tempo assunti in Sardegna e inviati in addestramento a Novara rientreranno al centro di Portovesme.

Per quanto attiene alla situazione logistica di Novara, l'ISML occupa locali di proprietà della società Donegani (gruppo Montedison), che da tempo ne reclama la restituzione e ha ultimamente iniziato una procedura di sfratto; pertanto l'Alluminio Italia ritiene necessario reperire a Novara (o nel circondario) altri locali, eventualmente da ristrutturare, ove installare in via definitiva l'ISML, e a tal fine sono attualmente allo studio varie alternative per scegliere la soluzione più razionale anche per quanto riguarda il costo.

A Portovesme invece il nuovo centro verrà installato in fabbricati già esistenti nello stabilimento, da rendere disponibili dopo le necessarie ristrutturazioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(20 aprile 1984)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso e considerato:

che nel 1938 veniva inaugurata la città di Carbonia, in provincia di Cagliari, e che la stessa, per posizione geografica, per l'importanza del suo bacino carbonifero e per l'alto numero di abitanti insediativisi diveniva, di fatto, il capoluogo della vastissima area del Sulcis;

che la predetta città, fin dal suo sorgere, veniva dotata dei più importanti uffici pubblici (Pretura, commissariato di pubblica sicurezza, tenenza dei carabinieri, sede INPS, sede INAIL, eccetera), fra i quali il comando di brigata della Guardia di finanza;

che, data l'importanza assunta dal centro minerario, la brigata della Finanza veniva successivamente trasformata in sede di tenenza;

che durante gli anni della crisi la predetta tenenza veniva declassata riconducendola a comando di brigata;

che la costruzione delle grandi centrali termoelettriche consentì la realizzazione del polo industriale di Portovesme e, come effetto indotto, portò non poche attività industriali ad insediarsi nell'area del nucleo industriale;

che, per effetto delle nuove intraprese industriali, la città di Carbonia ha potuto ripopolarsi divenendo, ancora una volta, il centro amministrativo più importante del Sulcis, verso il quale fa capo, per i servizi di interesse generale, l'intera popolazione sulcitana che conta 100.000 unità;

che i motivi per i quali la zona poteva considerarsi economicamente depressa, pur non essendo del tutto cessati, non sono oggi tali da giustificare l'abbandono della medesima da parte dei servizi periferici dello Stato;

che, di contro, si possono notare incrementi nelle attività di produzione e di scambio, in specie nel settore terziario,

tutto ciò premesso e considerato, l'interrogante chiede di sapere:

1) se risponda a verità la notizia di una programmata soppressione della brigata della Guardia di finanza che ha sede nella città di Carbonia;

2) qualora ciò rientri nei programmi del Governo, se siano state valutate le conseguenze di detta soppressione, tenuto conto che nella zona sono stati eliminati i distaccamenti di Carloforte, Calasetta e Teulada;

3) se non si ritenga, invece, di dover procedere ad un potenziamento della brigata in

relazione ai profondi mutamenti che si verificano nella zona per quanto riguarda la crescita della popolazione e delle attività civili e sociali;

4) se la giustificazione addotta, che parrebbe riferirsi alla carenza di organico, non contrasti con la legge 2 dicembre 1980, n. 794, per mezzo della quale si intendeva risolvere il problema della carenza di personale;

5) se, in ordine a quanto premesso e considerato, il Governo non reputi indispensabile revocare il provvedimento di soppressione della brigata della Guardia di finanza di stanza nella città di Carbonia, al fine di garantire maggiore efficienza degli organi preposti alla lotta contro la criminalità, organizzata con più elevato tecnicismo per la frode fiscale.

(4 - 00615)

(16 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Guardia di finanza sta attuando un rigoroso piano di ristrutturazione dei propri reparti, su scala nazionale, al fine di razionalizzare l'impiego di personale e mezzi ed adeguare le sue strutture alle necessità di una più penetrante azione di contrasto delle attività illecite comuni e fiscali.

Sono stati quindi soppressi numerosi reparti minori (brigate e distaccamenti) la cui esistenza non era giustificata stante la modesta rilevanza dal punto di vista fiscale della circoscrizione di competenza.

In tale quadro si inserisce la soppressione della brigata di Carbonia a decorrere dal 1° giugno 1984; il suo scarso rendimento operativo, infatti, e la considerazione che i militari ivi presenti sono impegnati per oltre il 60 per cento nella sola attività di vigilanza alla caserma, non giustifica l'onere annuo complessivo di oltre 300 milioni.

Peraltro può comunque assicurarsi che il provvedimento adottato ed il conseguente impiego in servizi d'istituto di tutti militari recuperati consentiranno di intensificare le attività di controllo e di verifica anche nei cinque comuni ora compresi nella circoscrizione della sopprimenda brigata di Carbonia.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(26 aprile 1984)

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che la guerra tra Iran e Iraq si sta accentuando in modo sempre più preoccupante, sia dal punto di vista militare, sia per quanto concerne la stabilità della regione;

considerato il rilevante interesse del nostro Paese a che l'area del Golfo persico sia tenuta al riparo dalle possibili ripercussioni destabilizzanti di tale guerra;

considerato, inoltre, che il conflitto si ripercuote sulla situazione dei diritti umani nei Paesi belligeranti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro abbia intrapreso, sia nei confronti delle parti in conflitto, sia nei confronti dell'ONU, per favorire iniziative diplomatiche tese a una soluzione negoziale della guerra.

(4 - 00670)

(8 marzo 1984)

RISPOSTA. — Il Governo condivide le valutazioni espresse dall'interrogante circa la gravità della situazione venutasi a creare a seguito del conflitto Iraq-Iran. Tale conflitto interessa infatti un'area di vitale importanza per l'economia mondiale e le ostilità in corso appaiono particolarmente preoccupanti in quanto un loro progressivo aggravarsi finirebbe inevitabilmente per alterare i delicati equilibri sui quali si regge l'assetto politico dell'area.

Altrettanta apprensione destano le notizie relative alla gravità delle perdite di vite umane ed ai sacrifici imposti alle popolazioni civili delle zone interessate, nonchè alla lesione di fondamentali interessi umanitari la cui tutela è sempre stata oggetto dell'attenzione del nostro Governo.

Fin dall'inizio del conflitto, l'Italia ha costantemente seguito una linea politica ca-

ratterizzata da un atteggiamento di stretta neutralità fra i contendenti ed ha sottolineato l'esigenza che lo scontro rimanga circoscritto, manifestando al contempo la propria disponibilità a favorire ogni sforzo verso una soluzione politica.

Su tali princìpi si sono basati i nostri ripetuti interventi, effettuati, sul piano bilaterale, tanto direttamente con iracheni ed iraniani quanto in occasione di incontri con tutti gli altri Paesi che in qualche modo possano esercitare la loro influenza sulle parti contrapposte.

Da ultimo, e proprio di fronte alle recenti notizie relative all'intensificarsi dei combattimenti, sono stati convocati alla Farnesina gli ambasciatori dell'Iraq e dell'Iran accreditati a Roma affinchè trasmettessero ai rispettivi Governi l'auspicio italiano che ci si astenga da iniziative militari suscettibili di esasperare ulteriormente la crisi, favorendo invece un cessate il fuoco quale premessa per la ricerca di una soluzione pacifica equa ed accettabile da entrambe le parti.

Per quanto concerne l'azione del Governo sul piano multilaterale, va ricordato innanzitutto il quadro della cooperazione politica europea. Dopo essersi fatto promotore, nel giugno 1982, di una prima dichiarazione comune dei Dieci sulla questione, il nostro Paese ha recentemente collaborato fattivamente all'adozione di un secondo testo comune, approvato in occasione della riunione ministeriale tenutasi a Parigi il 27 febbraio scorso. In esso i Dieci, dopo aver fatto richiamo alle rilevanti risoluzioni delle Nazioni Unite, manifestano la propria disponibilità a collaborare attivamente, con i mezzi a loro disposizione, agli sforzi del segretario generale dell'ONU per trovare una soluzione pacifica, giusta e durevole al conflitto in corso.

Per quanto concerne infine le Nazioni Unite, nelle quali l'Italia ravvisa l'organo supremo di guida e controllo della comunità internazionale, e nella cui responsabilità primaria ricadono tutte le iniziative intese a salvaguardare la pace, va ricordato che l'Italia ha fornito il proprio pieno appoggio alla risoluzione n. 540 del Consiglio di sicurezza: in essa, nel riconfermare il mandato conferito al segretario generale di svolgere la sua opera di mediazione, si deplora il conflitto fra i due Paesi, si condannano tutte le violazioni del diritto internazionale umanitario, si invoca l'immediata cessazione di tutte le operazioni militari contro obiettivi civili e si richiede ai belligeranti di astenersi da ogni azione tale da mettere in pericolo la libertà di navigazione, la pace e la sicurezza nella regione del Golfo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CORTI

(18 aprile 1984)

MARCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità:

1) che la sezione fallimentare del Tribunale di Roma finanzia surrettiziamente alcuni avvocati dell'estrema sinistra, privilegiandoli nel conferimento di curatele ed incarichi difensivi, nonchè liquidando parcelle per vacazioni mai effettuate;

2) che, in particolare, all'avvocato Fausto Tarsitano, direttamente o attraverso l'interposizione di collaboratori dello studio di cui il medesimo è titolare in Roma, a piazza del Colosseo n. 4, sono stati conferiti l'incredibile numero di 75 incarichi professionali, 45 dei quali per ordine del noto « magistrato democratico » Felice Terraciano, intimo amico del Tarsitano e proprietario di un'imbarcazione di lusso, ormeggiata normalmente nei più esclusivi porticcioli dell'Argentario;

3) che l'avvocato Guido Calvi (noto difensore di Valpreda) è stato nominato 8 volte dal solo Terraciano, che l'avvocatessa Giuseppina Bevivino ha ricevuto 7 nomine, 4 delle quali dal Terraciano; che l'avvocato Armando Felice ha ricevuto 13 nomine, 9 delle quali dal Terraciano; che l'avvocato Giuseppe Zupo ha ricevuto ben 20 nomine, 13 delle quali dal solito Terraciano; che tale Poto Renata Antonia, avvocatessa in odore di « sinistrismo », ha ricevuto 29 nomine, 13 delle quali dal giudice Figliuzzi; che tale

Cafiero Maria Pia ha ricevuto 19 nomine, 8 delle quali dallo stesso magistrato;

4) che tale indecente proliferazione di nomine è avvenuta ed avviene in spregio di ogni doveroso criterio di rotazione ed in stridente contrasto con ogni elementare principio di competenza, dappoichè si tratta di avvocati tutti penalisti sprovvisti di esperienza in campo fallimentare;

5) che un'indagine ministeriale, pur avendo accertato gravissimi ed innumerevoli abusi a carico di alcuni giudici della sezione predetta, risulta fino ad oggi « insabbiata ».

Se tutto ciò premesso risponde a verità, si chiede di conoscere quali iniziative si intendono assumere per punire gli autori dell'ignobile mercato.

(4 - 00452)

(2 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Il presidente del Tribunale di Roma ha riferito che dall'esame dello schedario esistente presso la sezione fallimentare (ove vengono annotati tutti i provvedimenti con i quali i giudici delegati conferiscono ad avvocati e procuratori legali gli incarichi di patrocinio delle curatele fallimentari, parti in giudizio) risulta « che il dottor Felice Terraciano negli oltre sedici anni, durante i quali ha prestato servizio presso la sezione, ha nominato: 8 volte l'avvocato Guido Calvi, 9 volte l'avvocato Fausto Tarsitano, 16 volte l'avvocato Giuseppe Zupo, 9 volte l'avvocato Giuseppina Bevino e 8 volte l'avvocato Armando Felice, e che il dottor Tommaso Figliuzzi, negli oltre sedici anni di sua permanenza in questa sezione, ha affidato 14 incarichi all'avvocato Renata Poto e 8 all'avvocato Maria Pia Cafiero ».

Secondo lo stesso presidente, inoltre, « attraverso una disamina comparativa delle diverse nomine registrate sullo schedario, la quantità di quelle relative ai legali su menzionati è tutt'altro che sbalorditiva, ma si rileva inferiore a quella concernente moltissime altre nomine di vari altri legali designati dai diversi giudici della sezione ».

Sul punto 4) della interrogazione, va, in primo luogo, rilevato che la inchiesta ministeriale effettuata presso la sezione fallimentare del Tribunale di Roma nel 1981 ha accertato che per quanto concerne le nomine dei legali è stato rigidamente seguito il criterio della rotazione per le procedure di minor rilievo, mentre per quelle più complesse il criterio è stato spesso contemperato in relazione alle peculiari competenze riconosciute a determinati professionisti, senza che ciò possa essere necessariamente valutato negativamente. Per quanto concerne, in secondo luogo, l'affermazione secondo cui si tratterebbe di avvocati « penalisti sprovvisti di esperienza in campo fallimentare », il presidente del Tribunale precisa che « gli stessi hanno ottenuto incarichi nella qualità di curatori del Tribunale e ciò, per quanto concerne gli avvocati Fausto Tarsitano, Armando Felice e Renata Poto, ancor prima che i giudici Terracciano e Figliuzzi prendessero servizio presso la sezione ».

In ordine al punto 5) si precisa che, a seguito di due ispezioni ministeriali (una ordinaria nel 1980 e una inchiesta straordinaria nel 1981), venne promossa azione disciplinare nei confronti dei magistrati Terraciano, Figliuzzi e Caramazza da parte del Ministro di grazia e giustizia: il procedimento disciplinare si concluse per alcune incolpazioni con dichiariazione di non farsi luogo al rinvio a dibattimento e, per le residue, con sentenza di assoluzione « perchè sono rimasti esclusi gli addebiti », emessa dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della Magistratura in data 27 maggio 1983.

È infine il caso di segnalare che il giudice istruttore presso il Tribunale di Perugia, competente ai sensi dell'articolo 41-*bis* del codice di procedura penale, su conforme richiesta del pubblico ministero, aveva emesso, in merito agli stessi fatti accertati dalla predetta inchiesta, decreto di archiviazione in data 26 maggio 1982.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(16 aprile 1984)

MONACO. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e della sanità.* — Premesso:

che nel marzo 1982 il professor Arena si presentò al Distretto militare di Reggio Calabria per visita fiscale, dove venne dichiarato idoneo senza essere visitato, e che, successivamente, anche la professoressa Filocamo venne dichiarata idonea, senza essere visitata;

che titolare dell'ufficio sanitario era il tenente colonnello medico Carmelo Puntorieri,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di provvedere ad eliminare tale sconcio.

Si fa presente che nella VIII legislatura lo scrivente presentò analoga interrogazione, che però non ebbe risposta. Si rinnova, pertanto, l'interrogazione poichè tale metodo continua tuttora.

(4 - 00231)

(27 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri della pubblica istruzione e della sanità.

Premesso che, in relazione a disposizioni impartite con circolare n. 435/Ris del 2 maggio 1983 dal Ministero della pubblica istruzione, gli accertamenti sanitari nei confronti del personale dipendente da tale Ministero non vengono più effettuati presso gli organi sanitari militari, ma presso le Unità sanitarie locali, giusta quanto prevede l'articolo 14, lettera Q, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, si fa presente che non risulta che nell'ufficio sanitario del distretto militare di Reggio Calabria le visite mediche nei confronti del personale docente e non docente siano state effettuate, prima della emanazione di detta circolare, con superficialità e con scarso rispetto delle norme o della deontologia professionale.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(2 maggio 1984)

MURMURA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — **Per conoscere, di fronte alle orchestrate campagne di stampa contro gli Enti locali ed al presunto sperpero del pubblico denaro, quali comuni della Repubblica hanno superato nel 1981, nel 1982 e nel 1983 il tetto fissato con le leggi finanziarie.**

(4 - 00191)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministero del tesoro.

Una risposta puntuale alla richiesta formulata dalla signoria vostra onorevole comporterebbe un'indagine a largo raggio, di non breve momento, trattandosi di acquisire dati sui conti consuntivi di un triennio degli oltre 8.000 enti locali, dati di cui questo Ministero non dispone, non esercitando più il controllo sugli atti dei predetti enti, bilanci e conti consuntivi compresi.

Al momento, quindi, un discorso sugli « sperperi », di cui comuni e province sono talvolta accusati, non può farsi che in via del tutto generica e nella prospettiva di una auspicabile modifica, in senso più rigoroso, degli attuali strumenti di controllo: ciò che potrà realizzarsi nella competente sede legislativa (riforma dell'ordinamento degli enti locali e della finanza locale).

Al momento, come è noto, gli enti locali devono deliberare il bilancio in pareggio, nel rispetto dei limiti di impegno, globale e per settori, fissati annualmente dalle leggi statali. Peraltro, a fronte di tale vincolo, la legge 8 gennaio 1979, n. 3, ha abolito la tradizionale distinzione delle spese in obbligatorie e facoltative in quanto limitativa dell'autonomia degli enti, sicchè questi possono ora finanziare discrezionalmente spese di ogni tipo, nei limiti ovviamente delle disponibilità di bilancio, come sopra contenute, e col vincolo che le spese stesse abbiano ad oggetto servizi e uffici di utilità pubblica entro i limiti della circoscrizione amministrativa.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(19 aprile 1984)

OSSICINI, LOPRIENO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se nel piano di risanamento della cooperativa NOVA, in via Tiburtina 770, Roma (sottoposta a legge Prodi), approvato dal CIPI, siano stati inseriti i rogiti notarili dei 47 alloggi costruiti a Fiano Romano in piano di zona 167;

perchè il commissario straordinario della cooperativa NOVA, geometra Gastone Tacconi, dopo la delibera del comune di Fiano Romano sulla tabella di cessione degli alloggi, giusta convenzione stipulata il 20 maggio 1980 tra la cooperativa e il comune (articolo 10), anzichè provvedere quale debito d'ufficio al rogito notarile, che tra l'altro comportava un introito ulteriore per la cooperativa, con vantaggio per i creditori, scioglieva invece i contratti in questione, invitando gli abitanti di Fiano Romano, via Palmiro Togliatti 6, 8 e 10, a rilasciare gli immobili nel più breve tempo, non curando gli aspetti sociali del problema;

se il Ministro non ritenga di intervenire, quale autorità vigilante, per l'esatto adempimento della delibera comunale del 26 ottobre 1983, restituendo la casa a chi ha già legittimamente versato svariati milioni e non ha altro alloggio disponibile.

(4 - 00770)

(4 aprile 1984)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dalle signorie loro onorevoli si fa presente che questa Amministrazione in data 26 ottobre 1983 ha autorizzato il commissario della cooperativa NOVA a stipulare gli atti di compravendita relativi a 47 alloggi costruiti dalla cooperativa in base a convenzione stipulata con il comune di Fiano Romano, secondo i prezzi di cessione indicati dal commissario e approvati dal comitato di sorveglianza.

Successivamente il comune di Fiano Romano, con delibera 26 ottobre 1983, ha ridotto sensibilmente i prezzi di cessione proposti dal commissario, il quale ha informato questo Ministero di non poter procedere alla stipulazione dei contratti alle condizioni dettate dal comune, in quanto le stesse risultavano non convenienti per la procedura e pregiudiziali per gli interessi dei creditori pregressi della cooperativa NOVA. Pertanto, tenendo conto che nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria è compito del commissario contemperare le esigenze della gestione con la tutela degli interessi dei creditori, il Ministero dell'industria ha preso atto delle valutazioni economiche espresse dal commissario, invitandolo comunque ad adoperarsi per giungere ad una soluzione che garantisca la stipulazione dei contratti in oggetto, senza che ciò si traduca in un danno economico per la gestione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(20 aprile 1984)

PALUMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, in base all'articolo 73 del Regolamento di pubblica sicurezza del 6 maggio 1940, n. 635, sono autorizzate a portare armi senza licenza alcune categorie di funzionari dello Stato, ed in particolare i pretori ed i magistrati addetti all'ufficio del pubblico ministero ed all'ufficio istruzione, restandone invece inspiegabilmente esclusi i magistrati che presiedono e compongono le Corti di assise di I° e II° grado e le sezioni penali dei Tribunali e delle Corti di appello, oltrechè i giudici di sorveglianza e quelli addetti alla Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena ed alla Direzione generale degli affari penali del Ministero;

che lo stesso Consiglio superiore della Magistratura, nella seduta del 21 febbraio 1980, ha preso in esame il problema ed ha presentato specifiche proposte al Ministero per una modifica della normativa in questione nel senso sopra evidenziato;

che, nonostante siano trascorsi alcuni anni, nulla risulta si sia fatto in concreto al riguardo,

si chiede di conoscere quali iniziative siano state adottate o siano allo studio per una pronta soluzione del problema.

(4 - 00583)

(14 febbraio 1984)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, di concerto con questo Dicastero, ha predisposto un disegno di legge che è volto, tra l'altro, a consentire che tutti i magistrati dell'ordine giudiziario, ivi compresi quelli collocati fuori ruolo organico, possano portare armi senza licenza.

Il provvedimento in questione, già approvato dal Consiglio dei ministri nella decorsa legislatura, sarà riportato all'esame del Governo nei prossimi mesi.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(16 aprile 1984)

PETRARA, DI CORATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che in Acquaviva delle Fonti (Bari) la distilleria di proprietà della Centrale cantine cooperative di Puglia, Lucania e Molise attraversa una gravissima crisi a causa della cessione in fitto della stessa alla società « So.dist. » dell'imprenditore privato Palma;

che il trasferimento dell'impianto non ha risolto i problemi relativi alla continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti della Centrale, al punto di suscitare serie preoccupazioni e tensioni tra le maestranze che, in questi giorni, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria, hanno occupato l'opificio e di fatto bloccato le lavorazioni, con grave pregiudizio degli interessi dei vitivinicoltori associati;

che l'ERSAP, pur detenendo il 97 per cento del pacchetto azionario della Centrale, non ha ancora dato assicurazioni e certezze ai lavoratori dipendenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, quale iniziativa intenda promuovere per assicurare alle maestranze la continuità del rapporto di lavoro e riavviare rapidamente la normalizzazione dell'attività distillatoria ai fini di tutelare gli interessi dei vitivinicoltori associati;

dal Ministro per gli affari regionali, quale intervento intenda attivare presso la Regione Puglia per chiarire la posizione della Centrale.

(4 - 00205)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite in merito dall'ente regionale di sviluppo agricolo in Puglia (ERSAP) si è in grado di comunicare che la Centrale cantine cooperative di Puglia, Lucania e Molise è stata costretta a fermare l'attività della distilleria di Acquaviva delle Fonti per i seguenti motivi:

1) esaurimento delle capienze disponibili per lo stoccaggio del distillato proveniente dalle lavorazioni di feccia, vinaccia e vino, a causa della nota crisi nazionale dell'alcool che ha costretto l'AIMA ad immagazzinare ingenti quantità di prodotto (circa 4 milioni di ettanidri);

2) adeguamento degli scarichi industriali alle nuove norme della legge 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

Per le maestranze (2 impiegati e 15 operai) si profilava il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, in attesa dell'approvazione, da parte dell'ERSAP e della Regione, del piano di ristrutturazione generale dell'azienda, quando nel mese di agosto 1983 la ditta SO.DIST. si offrì di apportare agli impianti alcune modifiche tecnologiche per la ripresa delle lavorazioni, a condizione che la centrale concedesse in fitto per 3 anni (il tempo sufficiente per ammortizzare gli investimenti) la fabbrica di Acquaviva.

Il consiglio di amministrazione della Centrale, dopo approfondito esame di tutte le problematiche, deliberò di aderire alla richiesta.

Dopo un periodo di circa 20 giorni di normale attività di lavoro, le maestranze, il consiglio di fabbrica ed i sindacati contestarono alla Centrale l'iniziativa della fittanza e chiesero più sicure garanzie per la continuità del rapporto di lavoro.

Si aprì così un lungo periodo di conflittualità, che sfociò nella occupazione della fabbrica e nel fermo di ogni attività.

Finalmente, in data 12 gennaio 1984, dopo estenuanti trattative, le parti decisero di comporre bonariamente la controversia dinanzi al pretore di Acquaviva delle Fonti, alle seguenti condizioni:

1) conferma della validità del contratto di fitto per la durata di tre anni, con la clausola che lo stesso si risolverà *ipso iure* alla scadenza del terzo mese dalla data di definitiva registrazione del decreto regionale che disporrà il finanziamento per la ristrutturazione produttiva della Centrale;

2) conferma che il personale (2 impiegati e 15 operai) rimarrà alle dipendenze della Centrale e presterà servizio a favore della locataria che ne assumerà la gestione amministrativa, con la facoltà di applicare anche eventuali provvedimenti disciplinari, ad eccezione dei licenziamenti.

A seguito di detto accordo, sancito dall'intervento conciliativo del pretore di Acquaviva, le maestranze hanno ripreso l'attività lavorativa e la Centrale ha visto così risolta, in tempi più brevi, la ristrutturazione tecnologica della distilleria, che verrà riconsegnata alla fine del triennio di fittanza, evitando così il ricorso alla cassa integrazione per le maestranze, alle quali è stato garantito il mantenimento del posto di lavoro con un atto anche confermato dall'autorità pretorile.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(2 maggio 1984)

PETRARA, DI CORATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Premesso:

che l'INAIL ha impartito, per l'anno 1983, disposizioni in materia di mutui ipotecari a cooperative edilizie e loro consorzi;

che, tra i criteri di ammissione al finanziamento, all'articolo 6 cap. II, lettera *c*) delle su richiamate disposizioni, si stabilisce che « laddove anche nell'ambito di una provincia dovesse sussistere eccedenza di domande in situazione di parità, è data precedenza ai programmi edilizi ubicati nei comuni più popolati ».

che, in conseguenza, applicando tale iniquo ed assurdo criterio, i finanziamenti messi a disposizione dall'Ente, ripartiti in quote regionali con riferimento ai parametri desunti da specifico provvedimento del CER per la ripartizione di fondi destinati all'edilizia pubblica, sono interamente assorbiti solo e unicamente « dai programmi edilizi ubicati nei comuni più popolati », e cioè nei comuni capoluoghi di provincia, escludendo ingiustamente tutti gli altri comuni;

che il criterio adottato appare illegittimo rispetto alla legislazione vigente e lesivo degli interessi dei contribuenti, arbitrariamente tutelati dall'INAIL in base all'appartenenza degli stessi ad aree geografiche, anzichè in base a requisiti specifici e attinenti ai programmi costruttivi edilizi;

che i comuni di fatto esclusi dal discutibile articolo 6, lettera *c*) vivono lo stesso dramma-casa, aggravato dalle procedure di sfratto in atto e dalla presenza di senzatetto alla pari dei comuni capoluoghi,

gli interroganti chiedono di conoscere le iniziative che si intendono adottare per impedire che siano operate discriminazioni nella concessione dei mutui ipotecari da parte dell'INAIL, atteso che le disposizioni impartite garantiscono solo formalmente le cooperative e loro consorzi nel presentare le domande, ma di fatto eludono le attese di centinaia di cooperative operanti nei comuni non capoluoghi di provincia.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se non si ritiene di intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'INAIL, prima che lo stesso adotti le delibere di concessione dei mutui, allo scopo di scongiurare inevitabili impugnazioni nelle sedi competenti da parte delle cooperative escluse dal beneficio.

(4 - 00391)

(6 dicembre 1983)

RISPOSTA. — L'INAIL ha fatto presente che il proprio regolamento in materia di mutui ipotecari e loro consorzi — che privilegia effettivamente i programmi edilizi ubicati nei comuni più popolati — fu introdotta dal comitato esecutivo dell'Istituto con particolare riguardo al maggior rilievo delle esigenze abitative e della conseguente ne-

cessità di realizzare alloggi di tipo economico-popolare nei centri di maggiore densità.

Poichè detto regolamento è attualmente in corso di revisione, si assicurano le signorie loro onorevoli che le considerazioni espresse nell'interrogazione a favore di finanziamenti destinati all'edilizia pubblica ubicata nei comuni non capoluogo di provincia o, in ogni caso, meno popolati rispetto a questi ultimi, saranno sottoposte all'esame dei competenti organi deliberanti dell'Istituto per le conseguenti decisioni di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(2 aprile 1984)

PETRARA, DI CORATO, IANNONE, CARMENO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come intenda immettere nei ruoli i docenti supplenti, abilitati nell'anno 1981-82 con nomina annuale del Provveditorato agli studi, atteso che le attuali iniziative legislative appaiono inadeguate rispetto alle attese dei precari della scuola, soprattutto nel Mezzogiorno, sia per il numero limitatissimo dei posti disponibili a partire dal 10 settembre 1984, sia per la contrazione della popolazione scolastica e l'inesistente pensionamento, data l'età media dei docenti;

se non si ritiene giusto risolvere definitivamente il problema dei supplenti annuali abilitati nel 1981-82, considerato:

che dal 5 maggio 1973 non sono stati banditi i concorsi, negando così la possibilità di immissione in ruolo agli attuali docenti precari supplenti annuali, molti dei quali, avendo già superato il 40° anno di età, non hanno più possibilità di concorrere;

che alcuni Provveditorati agli studi non hanno conferito nuovi incarichi a docenti abilitati in scienze umane e storia per oltre un decennio, in quanto sono stati sistemati provvisoriamente docenti in soprannumero di libere attività complementari o di corsi Cracis senza abilitazione specifica, o docenti abilitati in altre classi di concorso;

che il TAR del Lazio ha accolto positivamente il ricorso dei supplenti annuali abilitati nel 1981-82, trasmettendo alla Corte costituzionale la decisione sulla costituzionalità della legge n. 270 del 20 maggio 1982.

(4 - 00714)

(16 marzo 1984)

RISPOSTA. — Si deve far presente che eventuali iniziative — volte a consentire la immissione in ruolo dei docenti abilitati, assunti come supplenti annuali nell'anno scolastico 1981-82 — non possono essere adottate in via amministrativa, tenuto conto che tale categoria di docenti non è compresa, com'è noto, tra quelle cui ha fatto riferimento la legge 20 maggio 1982, n. 270.

Allo stato attuale, pertanto, e in attesa degli ulteriori sviluppi della questione di legittimità costituzionale, sollevata dai Tribunali amministrativi regionali di cui è cenno nell'interrogazione, ogni iniziativa nel senso sollecitato non può che essere affrontata e valutata nella competente sede legislativa.

Per la soluzione della questione, in tale sede, risultano peraltro già presentate, come rilevano anche le signorie loro onorevoli, diverse proposte di legge, alcune delle quali (C-1189, C-605, C-776, C-843, C-925) si trovano attualmente all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati; alla relativa discussione è ovviamente presente il rappresentante dell'amministrazione scolastica, che assicura la propria collaborazione con la fornitura di dati e notizie all'uopo ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(11 aprile 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di modificare il disegno di legge che reca interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano, per i quali è prevista una spesa di 635 miliardi per Fiumicino e 480 per Linate, inserendo la realizzazione di opere nell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi.

L'interrogante ricorda lo stato di carenza dell'aeroporto palermitano, privo ancora di una dignitosa aerostazione e mancante di opere varie.

(4 - 00493)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Le note carenze dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi stanno per essere affrontate con interventi già finanziati e per i quali è già in corso la procedura di appalto.

Tali interventi riguardano la ristrutturazione e l'ampliamento delle aerostazioni provvisorie e la costruzione della nuova aerostazione passeggeri i cui tempi di realizzazione sono previsti rispettivamente in dieci mesi e sei anni.

Pertanto, non sembra opportuno modificare il disegno di legge che prevede finanziamenti per interventi di ampliamento e ammodernamento dei sistemi aeroportuali di Roma e di Milano, con l'inserimento in essi di finanziamenti ulteriori per la realizzazione di opere nell'aeroporto palermitano.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(14 aprile 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la CEE ha deciso di sospendere i premi riservati al settore vitivinicolo — quali misure intenda adottare affinchè la vitivinicoltura meridionale, e quella siciliana in particolare, non venga ulteriormente penalizzata da provvedimenti CEE.

(4 - 00588)

(14 febbraio 1984)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole si riferisce al Regolamento CEE n. 2847 dell'11 ottobre 1983, con il quale la Commissione CEE ha sospeso fino al 23 ottobre 1983 la concessione di anticipi sulle restituzioni all'esportazione e sugli aiuti per alcuni prodotti agricoli, sia « continentali » che « mediterranei », tra cui il vino.

Come è noto, tale sospensione è stata poi prorogata, con regolamento CEE n. 2965 del 1983, fino al 31 dicembre 1983.

In proposito, è necessario sottolineare che questi provvedimenti, assunti per evitare il rischio dell'esaurimento dei fondi disponibili nel bilancio comunitario del 1983, hanno rivestito un carattere di provvisorietà, appunto per superare le difficoltà di ordine finanziario in cui la Comunità si è venuta a trovare.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, si precisa che i predetti provvedimenti comunitari hanno inciso esclusivamente sul termine di pagamento degli anticipi sugli aiuti a favore dei distillatori nell'ambito delle misure concernenti la distillazione preventiva di cui al regolamento CEE n. 2373 del 1983 e quella di « buon fine » di cui al regolamento CEE n. 2540 del 1983, determinando nei distillatori una certa perplessità e riluttanza a stipulare nuovi contratti di distillazione. In conseguenza di ciò, i produttori si sarebbero visti costretti a svendere il proprio vino sul mercato. L'equilibrio già precario del mercato del vino aveva cominciato a risentire in modo sensibile di questa situazione, tant'è che le quotazioni dei vini — non appena diffusasi la notizia della decisione comunitaria — avevano iniziato una tendenza al ribasso.

Tale situazione è stata rappresentata dall'Italia alla Commissione CEE, la quale, al fine di riportare un clima di fiducia negli ambienti del settore e di non compromettere il buon esito delle distillazioni già decise, ha modificato, con apposito regolamento, le disposizioni contenute nei regolamenti applicativi della distillazione preventiva e di buon fine relativamente:

al pagamento del prezzo minimo di cessione del vino da parte del distillatore al produttore;

al pagamento anticipato del premio al distillatore da parte dell'organismo di intervento.

In particolare, per quanto riguarda il pagamento del prezzo minimo dovuto dal distillatore al produttore, è stato disposto che « in via derogatoria, i contraenti potessero convenire, per i contratti per i quali la domanda di anticipo, di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del regolamento CEE n. 2179 del 1983, era stata presentata tra il 12 ottobre ed il 31 dicembre 1983, che il prezzo minimo fosse pagato dal distillatore al pro-

duttore entro un periodo fino a 4 mesi dal giorno dell'entrata in distilleria di ogni partita di vino ».

Per quanto concerne, invece, il pagamento anticipato del premio al distillatore da parte dell'organismo di intervento, la disposizione riguardante le due distillazioni sopracitate è stata modificata nel senso che il termine per effettuare il pagamento stesso fosse di 4 mesi, anzichè di 3, per i contratti conclusi durante il periodo 12 ottobre-31 dicembre 1983.

A seguito di chiarimenti forniti dalla Commissione su espressa richiesta italiana, la dizione « non si dà seguito alle domande », che appare nel secondo regolamento orizzontale, è stata intesa in modo da consentire all'AIMA, durante il periodo della sospensiva, la ricezione e la istruttoria delle domande eventualmente presentate, anche se, nel periodo stesso, l'organismo di intervento non ha potuto procedere al pagamento anticipato di aiuti.

Tale interpretazione, diffusa tempestivamente da questo Ministero negli ambienti economici interessati, è valsa a rasserenare sia i produttori vinicoli che i distillatori, con ripercussioni positive non solo sull'equilibrio del mercato del vino, ma anche sul livello delle quotazioni.

Pertanto, non sembra che i provvedimenti di sospensiva delle suddette anticipazioni abbiano determinato penalizzazioni a carico degli operatori del settore vitivinicolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(2 maggio 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che l'indebitamento dell'ENI ha subìto una brusca impennata a partire dal 1980, si chiede di conoscere:

i dati inerenti all'indebitamento, in valuta straniera, a breve, a medio ed a lungo periodo;

i motivi della scelta di una società esterna al gruppo per le operazioni di un prestito di 1.000 miliardi.

(4 - 00673)

(8 marzo 1984)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di conoscere i dati inerenti l'indebitamento in valuta del gruppo ENI a partire dal 1980, si allega una tabella riassuntiva fornita dall'ENI nella quale sono evidenziati i dati richiesti.

ENI — INDEBITAMENTO IN VALUTA SUDDIVISO TRA BREVE E M/L A PARTIRE DAL 1980

(miliardi di lire)

DIVISA	ANNO 1980			ANNO 1981			ANNO 1982		
Forma tecnica	Breve	M/L	Totale	Breve	M/L	Totale	Breve	M/L	Totale
Lire	2.160 (1)	2.734 (1)	4.894 (1)	1.994 (1)	3.845 (1)	5.839 (1)	3.386 (2)	5.481 (2)	8.867 (2)
Altre valute (3) .	1.740 (1)	2.882 (1)	4.622 (1)	3.545 (1)	5.474 (1)	9.019 (1)	2.467 (2)	7.724 (2)	10.191 (2)
Totale	3.900 (2)	5.616 (2)	9.516 (2)	5.539 (2)	9.319 (2)	14.858 (2)	5.853 (2)	13.205 (2)	19.058 (2)

(1) Stima.
(2) Bilancio consolidato.
(3) Ai cambi di fine anno.

Inoltre, per quanto attiene al quesito sull'operazione di credito in *pool*, per 1.000 miliardi di lire, realizzata lo scorso anno, si fa presente che, per l'organizzazione del prestito in parola, l'ENI ha ritenuto di dare mandato ad una società finanziaria, specializzata nel settore, per i seguenti motivi:

le società finanziarie dispongono di una estrema flessibilità e di una elevata efficienza operativa non limitandosi ad « intermediare » l'operazione, ma svolgendo funzioni di supporto documentario e burocratico, di scelta delle condizioni e dei tempi di entrata sul mercato, determinanti per il successo dell'operazione;

il cliente realizza un risparmio di costi, pur corrispondendo una commissione, in quanto la società finanziaria si pone quale antagonista del sistema bancario per ottenere le migliori condizioni per l'operazione, sfruttando la propria posizione di intermediaria al centro di un flusso di informazioni, notizie di mercato e disponibilità del sistema a cui il cliente ha difficile accesso;

la società finanziaria ha la capacità di raggiungere e mobilitare risorse di ogni tipo e in ogni istituto che, per svariate ragioni di carattere pratico, geografico e così via, rimarrebbero altrimenti inespresse;

la società finanziaria assicura l'imparzialità alle parti interessate all'operazione.

A queste motivazioni di carattere generale si aggiunge che, per la specifica operazione, l'ENI ha affidato il mandato alla « Compagnia privata di finanza ed investimenti » che è la finanziaria *leader* in Italia nel settore specifico detenendo una quota del mercato nazionale che supera il 50 per cento del totale.

Questa scelta ha consentito di chiudere con successo l'operazione, in sole tre settimane, nonostante ad essa abbiano partecipato 85 banche.

Per quanto riguarda infine la possibilità di gestire direttamente, tramite strutture ENI-SOFIS, operazioni di questa mole e complessità, si precisa che le strutture della direzione finanziaria dell'ente erano in quel momento in fase di riorganizzazione. L'ENI ha comunque assicurato che, in futuro, compiti di natura anche organizzativa potranno essere svolti da strutture interne al gruppo.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(20 aprile 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie secondo cui il Ministero starebbe per presentare, in sede CEE, una proposta per la riduzione dal 7 al 2 per cento del dazio sulla importazione di mandorle dagli Stati Uniti d'America, ciò che danneggerebbe i produttori italiani di mandorle e si ripercuoterebbe negativamente sull'economia del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare.

(4 - 00674)

(8 marzo 1984)

RISPOSTA. — È da premettere che qualsiasi modifica della tariffa esterna comune (TEC) applicata ai prodotti agricoli importati nella Comunità può essere deliberata soltanto dal Consiglio delle Comunità europee, su proposta della Commissione.

È all'esecutivo comunitario che spetta altresì l'iniziativa di presentare proposte per una eventuale modifica del dazio attualmente applicato alle mandorle originarie e in provenienza dai Paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura non ha mai presentato, nè si appresta a presentare, proposte in sede CEE per la riduzione del dazio sulle mandorle. Una siffatta iniziativa, invero, costituirebbe una inammissibile interferenza nella sfera di competenza che il Trattato di Roma ha riservato alla Commissione CEE.

Ciò premesso, va ricordato che il Governo degli Stati Uniti d'America ha da tempo presentato a Bruxelles una richiesta per la soppressione del dazio sulle mandorle e che è in atto un ampio contenzioso in materia agricola tra la CEE e gli Stati Uniti medesimi, contenzioso che riguarda soprattutto prodotti tipici dell'esportazione italiana (paste alimentari secche, succhi di agrumi, vino, eccetera).

Gli Stati Uniti contestano, soprattutto in sede GATT, il sistema di aiuti alla produzione e di sovvenzioni all'esportazione (restituzioni), previsti nell'ambito della politica agricola comune per assicurare la presenza del prodotto comunitario sul mercato mondiale.

Da parte italiana si è colta l'occasione di incontri bilaterali con la delegazione degli Stati Uniti d'America per la messa a punto di un programma di collaborazione scientifica e tecnologica tra i due Ministeri dell'agricoltura, per richiamare l'attenzione delle autorità USA anche sulla necessità di evitare ostacoli e difficoltà all'*export* agricolo italiano.

In particolare, sono stati sollevati i problemi del divieto di importazione dei prosciutti a lunga stagionatura, dei controlli fitosanitari all'importazione delle uve e dell'eccessività del relativo dazio USA, delle limitazioni e degli oneri applicati attualmente all'importazione dei formaggi tipici italiani (formaggio pecorino, provolone tipico, provolette, parmigiano reggiano e grana padano) e dell'eccessività del dazio attuale sull'olio di oliva.

Nella stessa occasione è stata manifestata vivissima preoccupazione per le voci di iniziative restrittive all'esportazione negli USA di vini italiani.

Si è quindi insistito perchè fosse favorito un migliore collocamento sul mercato statunitense di nostre produzioni speciali e fossero eliminate le difficoltà in atto per l'importazione di nostri prodotti.

Da parte statunitense è stato fatto presente nelle vie brevi l'intendimento di quel Governo di opporsi nel modo più ampio a qualsiasi iniziativa svantaggiosa per i nostri vini, riconoscendo che questi non godono di agevolazioni alteratrici della libera concorrenza. A tal proposito, in effetti è poi venuta la decisione delle autorità statunitensi di archiviare le inchieste avviate nei confronti dei vini italiani (procedura antisovvenzione e procedura *antidumping*).

In tutte le altre questioni precise assicurazioni sono state fornite per la sollecita riconsiderazione dei limiti e degli oneri attualmente applicati all'importazione negli USA dei prodotti innanzi indicati. Nel contempo è stato sottolineato l'interesse che a Washington si annette alla questione della riduzione del dazio sulle mandorle.

Inoltre, le autorità statunitensi hanno provveduto, per venire incontro alle nostre richieste, ad avviare opportuni accertamenti circa la sopravvivenza del virus della malattia vescicolare dei suini nei prosciutti stagionati e del virus della peste suina africana. I primi esperimenti si sono conclusi favorevolmente, essendo risultato che il virus della malattia vescicolare non solo diviene inattivo, ma scompare totalmente prima del termine del ciclo di conservazione che precede l'immissione in commercio del prodotto.

Tanto premesso e precisato sia sul piano formale che su quello sostanziale, è da aggiungere che, quando la questione della riduzione del dazio sulle mandorle verrà all'esame nella sede comunitaria ad iniziativa dei competenti organi della CEE, l'atteggiamento del nostro Paese sarà ispirato alla cura degli interessi nazionali e in particolare di quelli delle regioni che verrebbero direttamente toccate da un siffatto provvedimento, avendo nel contempo presenti i sensibili vantaggi complessivi che deriverebbero all'economia di tali regioni da concrete misure rivolte a favorire l'esportazione di loro prodotti tipici negli USA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(2 maggio 1984)

ROMEI Roberto, ALIVERTI, CODAZZI, COLOMBO SVEVO, RUFFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Di fronte alla crisi in cui versano le industrie termoelettromeccaniche ed alla conseguente minaccia per la tenuta dei livelli di occupazione e di perdita di capacità tecnico-professionali e produttive in un settore strategico per l'economia del Paese, gli interroganti chiedono di sapere:

1) considerato il fatto che il relativo piano di settore, preannunciato nell'autunno del 1982, non è mai stato approvato,

quali sono gli intendimenti del Ministro circa i criteri e i tempi per la definizione e l'operatività di questo importante strumento di programmazione;

2) considerato che lo stato di incertezza programmatica ha concorso a creare una grave situazione presso le società Marelli del comparto beni strumentali, situazione che rischia di determinare un processo di irreversibile deterioramento, quali sono le iniziative che il commissario straordinario del predetto gruppo ha posto in essere e qual è in proposito la valutazione del Ministro;

3) considerato che alla base delle attuali difficoltà del settore termoelettromeccanico c'è anche una consistente flessione della domanda pubblica di beni strumentali, quali iniziative intende promuovere il Ministro per sbloccare le commesse dell'Enel e delle Ferrovie dello Stato;

4) tenendo conto delle particolari deroghe contenute nel disegno di legge n. 463 del 12 settembre 1983, se il Ministro ritiene necessario favorire l'estensione delle stesse alle industrie soggette ad amministrazione straordinaria.

(4 - 00193)

(26 ottobre 1983)

RISPOSTA. — Con riferimento al primo punto dell'interrogazione delle signorie loro onorevoli si informa che questo Ministero, unitamente a quello delle partecipazioni statali ed alla presidenza dell'IRI, nell'ambito del programma del piano di settore riguardante l'industria termoelettromeccanica, sta studiando un quadro di riferimento per definire le scelte di strategia industriale del settore stesso, anche attraverso l'attivazione della relativa domanda pubblica connessa agli investimenti dell'Enel.

Circa poi le azioni a risanamento del gruppo Ercole Marelli, si rende noto che il commissario straordinario ha redatto un nuovo programma per pervenire ad una celere cessione dei singoli complessi aziendali o rami d'azienda ad operatori economici privati. A tal fine è stata già autorizzata la vendita della s.p.a. Adda al gruppo ESI-Elettrostandard, nonchè la vendita del complesso aziende IEL — Industrie elettriche Legnano — e del settore trazione della Elettromeccanica generale.

Per quanto riguarda il settore « energia » della EMG il suddetto commissario sta approfondendo possibili soluzioni che sono emerse dato il recente interesse manifestato da alcuni gruppi privati.

In merito alla domanda posta dalle signorie loro onorevoli sulle iniziative che si intendono promuovere per sbloccare le commesse dell'Enel e delle Ferrovie dello Stato, si comunica che nel corso del 1983 l'Enel ha potuto avviare la realizzazione degli impianti di Sulcis (CA), Brindisi-Sud e Fiume Santo (SS).

Ciò ha consentito nel 1983 all'ente di emettere ordini per complessivi 3.400 miliardi circa e di stipulare appalti per 1.100 miliardi circa, importi più che doppi di quelli dei due anni precedenti. L'Enel, inoltre, sta portando a termine l'*iter* autorizzativo di altri impianti termoelettrici convenzionali e nucleari, che, una volta concluso con esito positivo, potrà dare luogo ad ulteriori commesse all'industria interessata.

Circa, infine, la richiesta di « favorire la estensione delle particolari deroghe contenute nel decreto-legge n. 463 del 12 settembre 1983 alle industrie soggette ad amministrazione straordinaria », si rappresenta che il Parlamento, nell'approvare la legge n. 638 dell'11 novembre 1983, di conversione del decreto stesso, non ha ritenuto di inserire l'estensione suddetta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(14 aprile 1984)

SALVATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e considerato:

che il quarto anno scolastico dopo il sisma del novembre 1980 nella città di Castellammare di Stabia (Napoli) si sta svolgendo ancora all'insegna della precarietà e drammaticità soprattutto per gli alunni delle scuole elementari e medie;

che non funzionano affatto o quasi le scuole materne;

che la stragrande maggioranza delle scuole è costretta a funzionare con doppi turni;

che molti edifici scolastici risultano in parte ancora occupati da terremotati o presunti tali (scuola media Panzini, succursale scuola media Stabiae, 3° circolo San Marco, istituto professionale Graziani, scuola media Viviani, 4° circolo Ponte Persica, 5° circolo, 6° circolo zona collinare, 1° circolo presso ex GIL);

che in molti edifici non sono ancora iniziate le riattazioni;

che in alcuni casi la situazione igienico-sanitaria (ad esempio, la scuola media Di Capua) si presenta così grave da comprometterne lo stesso funzionamento;

che i lavori dei vari piani di nuova edilizia scolastica vanno molto a rilento (liceo scientifico, scuola media di Capua, asilo San Marco) o addirittura, nonostante i finanziamenti e l'espletamento delle procedure d'appalto, non sono ancora iniziati (scuola media Scanzano, sopraelevazione scuola media Stabiae, liceo classico, scuola elementare Muscarella, ampliamento scuola elementare Schito);

che tutto questo arreca gravissimi disagi alle famiglie, ai docenti e soprattutto agli alunni, il cui diritto allo studio viene infatti ad essere negato,

si chiede di sapere:

a) se si intende condurre un'indagine sul funzionamento della scuola in questa città così duramente colpita dal sisma del 1980 e peraltro afflitta da gravissimi problemi;

b) se e quali interventi si intendono mettere in atto.

(4 - 00489)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — Si comunica che la grave situazione delle scuole ubicate nel comune di Castellammare di Stabia, determinatasi a causa del sisma del 1980, sta gradualmente migliorando.

L'Amministrazione comunale, pur tra notevoli difficoltà, ha già infatti restituito all'uso scolastico numerose strutture e si appresta a riattivarne delle altre.

Secondo quanto assicurato dalle autorità locali, tra breve saranno rimesse in funzione 8 aule di scuola elementare e 3 aule di scuola materna nella scuola « ex Museo » del terzo circolo, liberate dai terremotati e ristrutturate.

Sempre in tempi brevi saranno assegnate, provvisoriamente, alla scuola materna « Rovigliano » le aule del nuovo edificio scolastico realizzato per asilo nido ed alla scuola media « Panzini » 30 aule presso il nuovo edificio scolastico « Centro Antico ».

Sono infine in fase di ultimazione i lavori nelle 24 aule della scuola elementare « Cecchi » del primo circolo e nelle 9 sezioni della scuola materna in località « San Giacomo ».

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(6 aprile 1984)

SCLAVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la legge finanziaria di recente approvata ha come scopo primario l'indispensabile contenimento della spesa pubblica;

che gli Enti locali si trovano in una grave situazione finanziaria e registrano pesanti difficoltà nell'affrontare a proprie spese servizi che riguardano la scuola, quali il trasporto alunni, le mense, eccetera;

che l'ordinanza ministeriale del 22 luglio 1983 prevede che i comuni mettano a disposizione della scuola le necessarie strutture per l'attuazione del tempo prolungato;

che dette strutture sono inesistenti o insufficienti nella maggioranza dei comuni;

che i comuni stessi non sono in grado di provvedere in tal senso nei termini di tempo previsti dalla legge;

che la popolazione scolastica si è notevolmente ridotta negli ultimi anni;

che l'Ente locale non può provvedere il servizio di personale nuovo e che si dovrebbe ricorrere al personale docente;

che l'impiego del corpo insegnanti per servizi quale l'assistenza alla mensa rappre-

senta una mortificazione per la professionalità da tutelarsi ed utilizzarsi in ben altri modi,

si chiede se non si ritenga opportuno soprassedere all'applicazione di quanto disposto dal decreto ministeriale in oggetto onde consentire agli Enti locali di provvedere nel modo adeguato e nei tempi che le ristrettezze economiche in cui versano possono consentire.

(4 - 00506)

(25 gennaio 1984)

RISPOSTA. — In merito alle preoccupazioni espresse si osserva, in via preliminare, che l'istituzione del tempo prolungato nella scuola media è destinato a sostituire, con effetto dal prossimo anno scolastico, l'attuale sistema di classi funzionanti con attività di doposcuola.

Di conseguenza, la nuova iniziativa interesserà principalmente le scuole già dotate di strutture idonee e di servizi; infatti, tali condizioni sono state espressamente prescritte dall'ordinanza ministeriale del 22 luglio 1983, la quale ha subordinato, peraltro, la realizzazione dell'iniziativa medesima all'esplicito impegno degli enti locali ad assicurare l'eventuale organizzazione della mensa.

Non pare, pertanto, che l'istituto in questione debba comportare costi aggiuntivi, rispetto alla situazione preesistente, come sta a dimostrare anche il fatto che la percentuale delle domande presentate è quasi coincidente con quella delle scuole a tempo pieno.

Quanto, infine, alla professionalità dei docenti, essa risulta in effetti pienamente valorizzata, tenuto conto che le istruzioni impartite, per l'attuazione del tempo prolungato, affidano al collegio dei docenti sia la determinazione degli spazi orari da offrire agli alunni (da 36 a 40 ore), sia le modalità di utilizzazione di detti spazi con tutta la gamma delle attività educative e didattiche.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(6 aprile 1984)

SCLAVI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che l'Oltrepò pavese gravita economicamente su Milano, che rappresenta lo sbocco commerciale soprattutto della sua attività agricola e della vitivinicoltura in particolare;

che il pendolarismo oltrepadano verso l'area industriale milanese è massiccio;

che altrettanto consistente è il flusso di studenti verso i capoluoghi di provincia e di regione;

che la linea ferroviaria Stradella-Pavia-Milano risale al periodo del Governo Depretis e che da allora registra ben pochi miglioramenti;

che il numero dei treni (11 in partenza e altrettanti in arrivo a Stradella) è ampiamente insufficiente a soddisfare le esigenze dell'utenza, soprattutto nelle ore del mattino e della sera, cioè alla partenza ed al rientro dei pendolari;

che i treni esistenti sono inadeguati, vecchi, malamente o niente affatto riscaldati e con i tempi di percorrenza ottocenteschi;

che sono, invece, in sovrannumero rispetto alle esigenze reali i treni locali sulla linea Stradella-Voghera, che non servono un flusso di pendolari nè del lavoro, nè dello studio,

si chiede se non si intendano verificare questa ed altre situazioni analoghe esistenti, al fine di razionalizzare il servizio che rappresenta per la zona un imprescindibile strumento di sviluppo socio-economico.

(4 - 00507)

(25 gennaio 1984)

RISPOSTA. — I collegamenti fra Stradella e Milano, nelle ore di più intenso traffico pendolare, sono assicurati dai seguenti treni:

n. 7830 parte da Stradella alle ore 5,46 ed arriva a Milano Lambrate alle ore 7,15;

n. 7832 parte da Stradella alle ore 6,15 ed arriva a Milano Greco Pirelli alle ore 7,52;

n. 10498 parte da Stradella alle ore 6,56 ed arriva a Milano Lambrate alle ore 8,10;

n. 3533 parte da Milano Greco alle ore 6,13 ed arriva a Stradella alle ore 7,32;

n. 10495 parte da Milano alle ore 17,06 ed arriva a Stradella alle ore 18,36;

n. 7833 parte da Milano Porta Vittoria alle ore 18 ed arriva a Stradella alle ore 19,24;

n. 7835 parte da Milano Lambrate alle ore 18,48 ed arriva a Stradella alle ore 20,18.

Si deve inoltre aggiungere che durante l'arco della giornata il servizio con Milano è assicurato, mediante coincidenza a Pavia o a Bressana Bottarone, da altri 16 treni.

Pertanto la richiesta di un aumento dei collegamenti con l'istituzione di nuovi convogli non trova giustificazione in relazione sia all'attuale utenza, in linea di massima non rilevante, sia di fronte ad altre esigenze prioritarie. In ogni caso, il volume di traffico della linea Piacenza-Alessandria, su cui insiste la tratta Stradella-Voghera, non si ritiene paragonabile con quello della linea Pavia-Stradella.

Per quanto concerne la composizione dei treni sopraindicati, si fa presente che essi sono effettuati con materiale di recente costruzione oppure con elettromotrici che non risulta abbiano dato luogo a lamentele del pubblico per insufficiente riscaldamento.

Si è, invece, avuta qualche anormalità per i treni 7830 e 7832 effettuati con carrozze, ma si tratta di casi non sistematici e rientranti, comunque, nella media che si registra sull'intera rete.

Relativamente, poi, alla situazione della linea si precisa che il tipo di rotaie non comporta alcuna limitazione di velocità e permette il transito di veicoli fino a 20 tonnellate per asse con velocità prossime a quelle massime consentite dal tracciato. Pertanto gli impianti di armamento non necessitano, al momento, di interventi di rinnovamento che, secondo le normali scadenze tecniche, sono previsti a partire dal 1987.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(16 aprile 1984)

SCLAVI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che la linea ferroviaria Alessandria-Piacenza, che nel tratto Voghera-Stradella taglia in due l'intero Oltrepò pavese, è dotata di un meccanismo di regolazione dei numerosi passaggi a livello sicuramente fra i più antiquati;

che i passaggi a livello successivi alla stazione dalla quale il treno proviene vengono chiusi per chiamata dalla stazione stessa prima ancora che il treno sia entrato in stazione, con un anticipo che varia dai 10 ai 15 minuti primi;

che detti passaggi a livello vengono sbloccati dopo il passaggio del treno, sempre con comando della stazione, con ulteriore perdita di tempo;

che, ad esempio, un treno in transito da Broni verso Casteggio-Voghera chiede il consenso di chiusura (blocco del passaggio a livello) nel tratto Broni-Casteggio, e ciò significa che, sempre secondo l'esempio citato, dalla stazione di Broni si chiudono i passaggi a livello sino a Casteggio quando il treno non è ancora giunto a Broni: ne consegue che i passaggi a livello di Vescovera, Redavalle, Santa Giuletta, Fumo, eccetera, possono rimanere chiusi sino a 30 minuti;

che tale situazione comporta gravi disagi per la vita sociale ed economica della zona;

che tutti gli abitanti a nord della linea ferroviaria confluiscono commercialmente sulla strada statale n. 10, « Padana inferiore », che sta a sud della linea ferroviaria e che è l'asse viario portante dell'Oltrepò;

che tutti i centri a sud della linea ferroviaria trovano i loro sbocchi economici e commerciali nell'indirizzo di Pavia-Milano, a nord della « Padana inferiore » e della linea ferroviaria in questione;

che nel tratto Broni-Casteggio (circa 18 chilometri) non esistono cavalcavia;

che tutti i comuni compresi nel tratto suddetto (Barbianello, Bressana, Robecco, eccetera) fanno capo, per la vita sociale ed economica, ai centri posti al di là della rete ferroviaria;

che il pendolarismo del lavoro e della scuola dalla zona a sud della rete ferroviaria verso Pavia e Milano è massiccio;

che gran parte dei pendolari sono costretti a servirsi di mezzi di trasporto su gomma per l'insufficienza del numero di treni e per la loro inadeguatezza e vetustà;

che i costi di gestione di un simile sistema di funzionamento dei passaggi a livello citati sono onerosissimi (6 turni giornalieri per ogni passaggio a livello);

che i passaggi a livello compresi nella zona in considerazione sono ben 22,

si chiede:

se non sia il caso di provvedere all'ammodernamento dei meccanismi in uso con installazione di adeguati sistemi automatici;

di tener conto di quanto sopra esposto nell'elaborazione del piano generale dei trasporti di cui è in corso presso l'8ª Commissione del Senato la discussione del relativo disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri;

che si intenda fare per razionalizzare il servizio di detta ferrovia, soprattutto nei piccoli centri per i quali esso rappresenta un fondamentale elemento di sviluppo socio-economico, anche al fine del contenimento della spesa pubblica, elemento informatore dell'attuale, indispensabile politica economica.

(4 - 00514)

(26 gennaio 1984)

RISPOSTA. — In conseguenza dello sviluppo del traffico stradale e dell'aumento del numero di treni sulle linee dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sono andate via via accentuandosi le reciproche interferenze tra la circolazione stradale e quella ferroviaria in corrispondenza dei passaggi a livello.

La soluzione del problema comporta impegni finanziari assai ingenti in relazione all'elevato numero di attraversamenti esistenti (sulla rete delle Ferrovie dello Stato oltre 12.000, ossia quasi uno ogni chilometro di linea) e del costo richiesto dalla realizzazione delle opere sostitutive per l'incrocio a livelli sfalsati (cavalcavia o sottovia) o degli interventi migliorativi delle condizioni di esercizio dei passaggi a livello.

Stante la pressante esigenza di intensificare l'attuazione di detti interventi, è stata proposta l'esecuzione di uno specifico programma, approvato con la legge 10 maggio 1983, n. 189, che ha autorizzato un piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulla rete delle Ferrovie dello Stato e per il miglioramento delle condizioni d'esercizio dei passaggi a livello non eliminabili. Detto piano sarà realizzato in due fasi, la prima della durata di tre anni, per la quale è stata autorizzata una spesa di 330 miliardi di lire, e la seconda, della durata di sette anni, per la quale è prevista la spesa di ulteriori 1.370 miliardi.

Peraltro, essendo gli stanziamenti al momento disponibili sufficienti a realizzare solo una prima parte degli interventi occorrenti, risulta necessario individuare una graduatoria di priorità, fondata sui reali vantaggi conseguibili nei confronti sia della circolazione stradale che di quella ferroviaria.

Il tratto di linea Broni-Casteggio-Voghera, a doppio binario, è munito di adeguati impianti di sicurezza ed è esercito con il regime del blocco elettrico manuale, rispondente alle esigenze del servizio in atto.

Su di esso insistono 17 passaggi a livello, tutti protetti dai segnali delle stazioni e pertanto con regime di chiusura regolato direttamente sulla marcia effettiva dei treni. Tale regime di esercizio garantisce, al tempo stesso, tempi di chiusura il più possibile contenuti e maggiori garanzie di sicurezza. Ogni possibile ritardo nella circolazione dei treni non provoca sostanziali alterazioni nel servizio.

La richiesta di chiusura dei passaggi a livello da parte di una stazione interessa il tratto a valle della stessa, fino alla stazione successiva, entro il quale insistono gli attraversamenti. Pertanto, per quanto riguarda lo specifico caso di passaggi a livello del tratto Broni-Casteggio, la stazione di Broni, per un treno da inviare verso Casteggio, chiede la chiusura dei soli passaggi a livello posti nel tratto Broni-Santa Giu-

lietta e non anche dei passaggi a livello del tratto Santa Giulietta-Casteggio, la cui chiusura viene successivamente richiesta dalla stazione di Santa Giulietta.

Circa i prolungati tempi di chiusura dei passaggi a livello, si fa presente che gli stessi oscillano fra i 9 e i 10 minuti, indispensabili per evitare rallentamenti nella marcia dei treni.

Tali tempi possono subire un leggero aumento qualora al transito di un treno su un binario segua immediatamente la richiesta di consenso per il transito di un treno nell'altra direzione di marcia.

L'installazione di sistemi di chiusura automatici, direttamente comandati dai treni, è suscettibile di ridurre i tempi di chiusura, ma richiede l'esistenza di particolari condizioni di viabilità, come un'ampiezza della carreggiata sufficiente per realizzare l'installazione di semibarriere e garantire l'assoluta sicurezza della libertà di deflusso degli automezzi che impegnano il passaggio a livello, e comporta spese piuttosto ingenti. Pertanto, in relazione alla limitata disponibilità dei fondi, l'installazione stessa viene attuata dando la precedenza agli attraversamenti per i quali maggiori risultano i vantaggi ottenibili.

In relazione alle caratteristiche delle strade attraversanti la sede ferroviaria del tratto Voghera-Stradella e al numero dei treni impegnanti il tratto stesso, non è, al momento, prevista l'installazione dei passaggi a livello automatici nè la realizzazione di opere sostitutive (cavalcavia o sottovia) per la loro soppressione.

L'adozione di interventi per migliorare le condizioni operative di detti attraversamenti potrà essere considerata, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, nel quadro dei futuri programmi.

Circa un ulteriore miglioramento del servizio sulla linea di cui trattasi, si fa presente che nei piani dell'Azienda a medio e lungo termine non sono previsti interventi in ordine alle condizioni d'esercizio della linea stessa, che risultano idonee a soddisfare sia le esigenze di traffico in atto, sia i futuri incermenti di trasporto.

Peraltro, eventuali innovazioni comporterebbero un rilevante onere finanziario tale che, in relazione al traffico che si svolge sulla linea in parola e tenuto conto anche delle esigenze prioritarie di altre linee e di altri impianti della rete delle Ferrovie dello Stato, non troverebbe giustificazioni.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(14 aprile 1984)

SEGA, TEDESCO TATÒ, DE TOFFOL, ANGELIN, PAPALIA, VECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — A Porto Tolle, all'estremo Delta del Po, uno dei comuni più estesi in Italia, 11.000 abitanti attuali rispetto ai 22.000 del 1956, area di forte degrado economico già duramente colpita da numerose alluvioni e mareggiate, l'unica industria, la Società italiana industrie zuccheri (SIIZ), coinvolta nella crisi del gruppo Montesi, non paga ai produttori le barbabietole conferite nel 1982 e nel 1983 mettendo sul lastrico le circa 400 aziende agricole, prevalentemente diretto-coltivatrici.

In questo comune l'Enel ha ultimato la costruzione di una grande centrale termoelettrica di 2.640 megawatt che occupa non più di 400 lavoratori, degli oltre 2.000 che erano stati assorbiti durante la fase di costruzione.

A Porto Tolle ci sono attualmente 900 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento e 350 lavoratori in cassa integrazione.

Nei confronti del comune di Porto Tolle il Governo e la Regione Veneto, con un protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministro dell'industria in data 8 luglio 1981, avevano garantito interventi atti a promuovere lo sviluppo economico e sociale e ad assorbire l'eccezionale numero di disoccupati.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di mantenere gli impegni sottoscritti e di promuovere la valorizzazione e l'utilizzazione delle immense risorse umane e naturali della zona, garantendo, con lo sviluppo, la sopravviven-

za dell'economia e dell'intera comunità di Porto Tolle.

(4 - 00318)

(18 novembre 1983)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione delle signorie loro onorevoli riguardante la Società italiana industrie zuccheri (SIIZ) coinvolta nella crisi del gruppo Montesi, si comunica che le s.p.a. Società italiana per l'industria degli zuccheri, Cavarzere produzioni industriali e Saccarifera del Rendina sono state sottoposte ad amministrazione straordinaria con decreto ministeriale 23 dicembre 1983. Con lo stesso decreto è stato nominato il commissario del gruppo.

È obiettivo prioritario della gestione commissariale quello di ristabilire il clima di fiducia e di collaborazone tra imprese saccarifere e bieticoltori. Il conseguimento di tale finalità sarà indubbiamente reso più agevole dalla recente erogazione al gruppo Montesi di un mutuo di 43 miliardi da parte del fondo bieticolo-saccarifero di cui al decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 546, nonchè dai proventi ricavati dalla vendita di zucchero libero da vincoli per l'ammontare di circa 57 miliardi. A seguito di ciò, tra l'altro, si è provveduto al pagamento di buona parte dei debiti nei confronti dei bieticoltori.

Si fa infine presente che in data 7 marzo 1984 il CIPE ha approvato il piano per il settore bieticolo-saccarifero sulle cui linee dovrà operare la finanziaria RIBS, istituita dalla legge 19 dicembre 1983, n. 700.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(12 aprile 1984)

SPANO Roberto. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'iniziativa degli Enti locali (Comune di Chioggia, Provincia di Venezia, Camera di commercio di Venezia, Regione Veneto) e l'utenza del porto di Chioggia sono fortemente impegnate, con risultati positivi, al potenziamento delle attività portuali, l'interrogante chiede di conoscere se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha programmato la disabilitazione del servizio merci, viaggiatori e movimenti della stazione di Chioggia.

(4 - 00665)

(6 marzo 1984)

RISPOSTA. — Sulla linea Rovigo-Chioggia sarà attuato un nuovo sistema di circolazione dei treni denominato C.T.C. (controllo traffico centralizzato). L'attuazione di tale sistema di circolazione rientra in un ampio programma di interventi a livello nazionale.

Il C.T.C. determina il conseguimento di notevoli vantaggi in termini di regolarità della circolazione e di aumento della velocità commerciale, grazie allo sveltimento delle varie operazioni; comporta inoltre un esercizio economico delle linee, in quanto, a fronte di notevoli spese di investimento, consente di limitare la presenza di operatori esclusivamente sul posto centrale e nelle stazioni terminali ed offre la possibilità di non presenziare gli impianti intermedi interessati da scarsissimo traffico commerciale.

Premesso quanto sopra, si informa che per la stazione di Chioggia non è stato previsto impresenziamento e ciò in considerazione della importanza commerciale della stessa e del fatto che è origine e termine di corsa dei treni circolanti sulla linea.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(6 aprile 1984)

TORRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il gruppo industriale « Luigi Orlando » da anni chiede e ottiene l'erogazione di considerevoli finanziamenti pubblici per l'acquisizione e la ristrutturazione delle aziende previa presentazione di impegnativi piani produttivi e occupazionali che normalmente sono stati elusi, si chiede di sapere:

1) quali criteri sono stati usati nell'accoglimento delle richieste e nella erogazione dei finanziamenti alle seguenti aziende

del gruppo « Luigi Orlando » che fanno capo alla finanziaria GIM: LMI di Villa Carcina, Brescia; LMI di Fornaci di Barga, Lucca; LMI di Campo Tizzoro, Pistoia; Barre Italia, ex VABCO Trafili, del gruppo GEPI, di Torbole Casaglia, Brescia; Barre Italia di Serravalle Scrivia, Alessandria; Tubi Italia di Brescia; Tubi Italia di Casarza Ligure; Metalrame e Italrame delle province di Palermo e Avellino;

2) l'entità dei singoli finanziamenti riferiti alle diverse leggi utilizzate e i Ministeri ed enti erogatori, nonchè le finalizzazioni previste per le predette aziende del gruppo « Orlando » (distinte per aziende e complessive) a partire dal 1° gennaio 1975;

3) quali sono stati i controlli esercitati e quali i risultati, a conoscenza del Ministero, conseguiti con i finanziamenti erogati e se agli stessi ha corrisposto l'attuazione degli impegni relativi ai piani produttivi e occupazionali per i quali erano stati chiesti e ottenuti i richiamati finanziamenti.

(4 - 00419)

(20 dicembre 1983)

RISPOSTA. — Si fa presente che non risultano pervenute, a questa Amministrazione, richieste di finanziamenti a valere sulla legge n. 675 del 1977. Si precisa che sono stati concessi finanziamenti a medio termine di lire 10.500 milioni sulla base di un piano di rilancio predisposto dalla LMI alla VABCO Trafili, del gruppo GEPI, ceduta alla società « Metalli Industriali » del gruppo SMI il 13 maggio 1980.

In data 29 febbraio 1984 sono pervenute, invece, da parte dell'Efibanca, le richieste di contributo a tasso agevolato per finanziamenti deliberati ai sensi della legge n. 650 del 24 dicembre 1979, così distinti:

Tubi Italia s.p.a., stabilimento in Casarza Ligure: lire 261.000.000;

Barre Italia s.p.a., stabilimento in Serravalle Scrivia: lire 179.000.000;

Metalli industriali s.p.a., stabilimento in San Marcello Pistoiese, frazione Limestre: lire 420.000.000;

Metalli industriali s.p.a., stabilimento in San Marcello Pistoiese, frazione Campo Tizzoro: lire 683.000.000;

Metalli industriali s.p.a., stabilimento in Villa Carcina: lire 563.000.000;

Metalli industriali s.p.a., stabilimento in Barga: lire 904.000.000.

Tali richieste, motivate dalla necessità di adeguare gli scarichi di acque ai limiti della tabella A della legge n. 319 del 10 maggio 1976, sono attualmente in corso d'istruttoria.

Riguardo, infine, ai risultati conseguiti con i finanziamenti erogati in base ai piani produttivi ed occupazionali, cui accenna la signoria vostra onorevole, si informa che le due unità produttive della VABCO Trafili, quella di Vimodrone e quella di Torbole, hanno subìto, in base al piano di rilancio predisposto dalla LMI, le seguenti evoluzioni:

1) a Torbole sono state concentrate le attività produttive e successivamente le stesse sono state integrate con quelle di Serravalle Scrivia;

2) a Vimodrone è stata concentrata l'attività commerciale con 20 addetti; successivamente, sia l'attività commerciale che gli addetti sono stati trasferiti presso analoghe unità del gruppo LMI a Milano.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(12 aprile 1984)

VETTORI, POSTAL, KESSLER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia al corrente del comunicato emesso in data 20 febbraio 1984 in occasione della riunione tenutasi a Brescia, presso la Camera di commercio, dai rappresentanti degli allevatori operanti nelle zone interessate all'allevamento di bestiame bovino di razza bruna;

se condivida la preoccupazione per la distorta e pericolosa concorrenza esercitata dal bestiame bruno selezionato proveniente dai Paesi extra-CEE;

se sia in grado di fornire assicurazioni sulla possibilità di una revisione della circo-

lare ministeraile n. 29 del 13 luglio 1959 per un aumento dei requisiti minimi per l'importazione e per l'autorizzazione all'*import* previo deposito dei certificati, come previsto dal regolamento del Libro genealogico nazionale, con effettuazione del collaudo morfologico in frontiera;

se possa dare disposizioni a Regioni e Province autonome per la destinazione dei fondi nazionali e regionali al solo bestiame nato ed allevato in Italia;

se intenda assumere iniziative per un miglior controllo delle norme che disciplinano importazioni di cui al regolamento GATT.

(4 - 00653)

(6 marzo 1984)

RISPOSTA. — Si premette che la circolare ministeriale n. 29 del 13 luglio 1979, richiamata dalle signorie loro onorevoli, regola l'importazione del bestiame allo scopo di adeguare la concessione della esenzione doganale alle esigenze del miglioramento degli allevamenti e della produzione zootecnica, nel rispetto delle disposizioni derivanti dall'applicazione degli accordi vigenti in materia di tariffe doganali.

Peraltro il Ministero, nella consapevolezza che in questi ultimi anni la selezione del bestiame in Italia ha raggiunto notevoli traguardi, ma che il bestiame selezionato nazionale trova la concorrenza di bestiame riproduttore importato in esenzione doganale dai Paesi terzi con requisiti inferiori, ha già da tempo intrapreso lo studio per una modifica della circolare stessa.

Il nuovo schema di circolare, già discusso con tutte le associazioni nazionali degli allevatori di specie e razza, prevede, per l'importazione di bestiame riproduttore, del loro materiale seminale ed ovuli fecondati, l'autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito il parere delle associazioni e degli enti che detengono in Italia il libro genealogico, nonchè il controllo tecnico nella dogana di entrata.

I riproduttori di razza pura, ammessi all'importazione in esenzione doganale, dovranno:

appartenere a razze per le quali è costituito ufficialmente in Italia il relativo libro genealogico;

provenire da Paesi nei quali esiste un libro genealogico ufficiale equivalente a quello nazionale;

possedere i requisiti per poter essere ammessi ai relativi libri genealogici nazionali, sulla base degli elementi indicati nel certificato genealogico e del collaudo morfologico in frontiera.

Per quanto riguarda la eventuale concessione di aiuti alle regioni e province autonome per l'acquisto di bestiame selezionato, si fa presente che, a norma dell'articolo 92 del Trattato di Roma, tali aiuti non sarebbero compatibili con il Mercato comune. In ogni caso, ove si trattasse di aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico di regioni economicamente e socialmente svantaggiate, essi dovrebbero essere accordati senza discriminazione determinata dall'origine del bestiame riproduttore, quando questo sia nato ed allevato in un Paese membro della Comunità.

Per quanto concerne, infine, le importazioni dai Paesi terzi dei contingenti tariffari comunitari di bestiame di allevamento nell'ambito del GATT, i requisiti e le modalità di detti contingenti sono stabiliti da appositi regolamenti comunitari, direttamente applicabili dagli Stati membri; il controllo amministrativo e tecnico in frontiera viene effettuato dall'Amministrazione finanziaria e da quella sanitaria.

Per il futuro, questo Ministero ha in programma di studiare e definire, in accordo con le altre Amministrazioni dello Stato interessate, maggiori garanzie all'importazione ed alla circolazione nel territorio nazionale del bestiame da riproduzione e da allevamento, compreso quello previsto dai contingenti tariffari GATT, al fine della tutela dei nostri allevamenti, dal punto di vista sia zootecnico che sanitario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(2 maggio 1984)